



POLITECNICO
MILANO 1863

POLO TERRITORIALE DI
MANTOVA



Comune di Cerea

LUOGHI SENZA LIMITI

alla ricerca di nuove relazioni nella città

Workshop
2015/2016

con la collaborazione di



Le attività del workshop nascono dall'esigenza dell'Amministrazione Comunale di Cerea di occuparsi del tema dell'accessibilità, questione che, per un paese che vuole dichiararsi civile, non può più essere ignorata.

Spesso si parla di disabilità dimenticandosi che in realtà ci si rivolge a persone con le proprie esigenze, aspettative e desiderio di realizzazione. Riteniamo dunque sia compito di questa Amministrazione contribuire affinché a tutti siano garantite sufficienti opportunità e questo vuol dire trasformare gli spazi della nostra città.

Questa volontà di dare inizio ad una nuova progettualità che sia realmente inclusiva ha dato vita alla collaborazione tra l'Amministrazione Comunale di Cerea e il Polo territoriale di Mantova del Politecnico di Milano, convinti che l'ambiente universitario sia ricco di nuovi stimoli. In questi mesi sono state già avviate alcune iniziative che culmineranno nel workshop a cui oggi daremo il via !

Per tutto questo vorremmo ringraziare il Prorettore del Politecnico di Milano - Polo di Mantova Federico Bucci, il Professore Carlo Peraboni, tutti i colleghi docenti ed i suoi collaboratori. Un ringraziamento va inoltre agli ospiti che hanno animato le diverse iniziative didattiche, all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori della Provincia di Verona per aver patrocinato l'iniziativa e a tutti i partecipanti.

Infine un ringraziamento personale per l'architetto Sebastiano Marconcini, nel suo contributo a spronare l'Amministrazione a intraprendere questo percorso nell'affrontare i temi dell'accessibilità e senza il quale la collaborazione con il Politecnico di Milano non sarebbe stata possibile.

In attesa di vedere i risultati del workshop, auguriamo a tutti un buon inizio dei lavori.

**Il Sindaco
Paolo Marconcini**

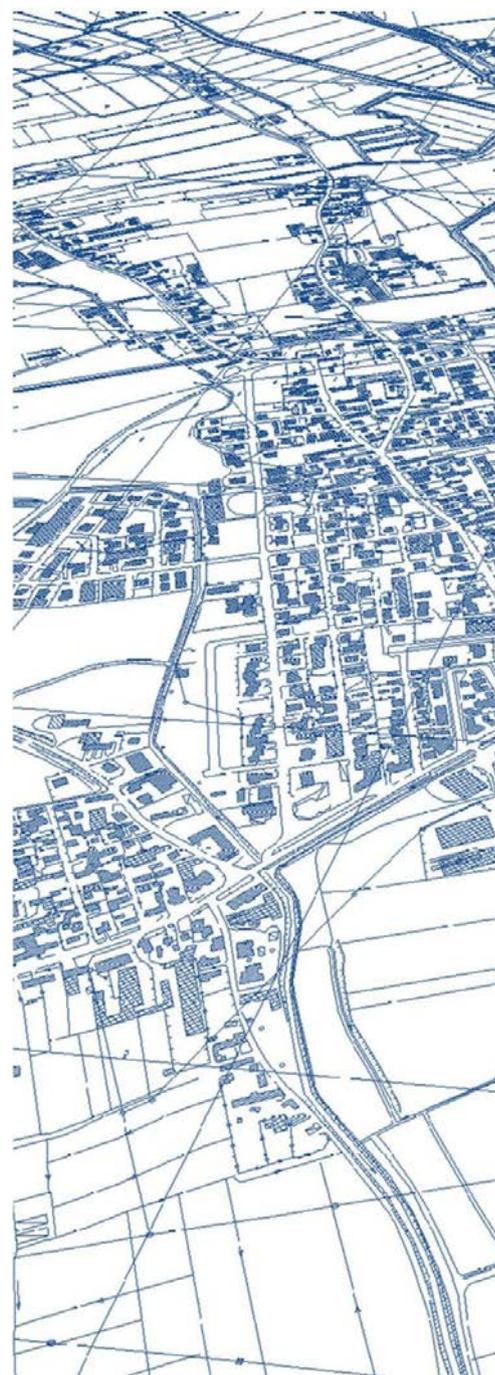
L'idea del workshop ha preso avvio dall'Accordo di collaborazione sottoscritto nel giugno 2015 dal Comune di Cerea e dal Polo Territoriale di Mantova del Politecnico di Milano. L'accordo formalizzava la volontà di promuovere iniziative volte allo svolgimento di studi e ricerche che potessero da un lato permettere il compimento di percorsi didattici qualificati e capaci di confrontarsi con l'insieme delle problematiche che interessano oggi la città, dall'altro fornire all'Amministrazione Comunale l'opportunità di acquisire un insieme di riflessioni, elaborate alle differenti scale di progetto, funzionali ad attivare una discussione nel merito delle soluzioni proposte e sui differenti livelli di praticabilità.

Quella del workshop è un'esperienza didattica già sperimentata in altri contesti che si propone di promuovere un approccio progettuale consapevole, funzionale al favorire momenti di discussione allargata e orientata al futuro, tra i differenti soggetti che operano nella città.

Il workshop ha proposto agli studenti più ambiti tematici, da assumere come riferimento per l'elaborazione dell'approfondimento progettuale, tra questi: l'interazione tra il sistema insediativo e lo spazio pubblico con particolare riferimento al sistema degli spazi ad uso collettivo; il progetto del territorio periurbano, con particolare riferimento al rapporto tra i sistemi insediativi e gli spazi aperti e della produzione agricola; il progetto di ambiti di rilevanza ambientale, con riferimento alla tutela e alla valorizzazione dei sistemi naturali.

Chiave di lettura comune per i diversi temi di progetto è stato il tema dell'accessibilità urbana, intesa come condizione irrinunciabile per avere una città a misura d'uomo, fruibile e inclusiva.

Lavorare alla costruzione di "luoghi senza limiti" è divenuto quindi l'obiettivo del workshop anche attraverso la sperimentazione di soluzioni integrate, orientate al fornire soluzioni ai differenti bisogni delle persone che vivono e animano la città.



OBIETTIVI E STRUTTURA DEL WORKSHOP

Il workshop ha assunto come elemento di caratterizzazione il radicarsi del tema dell'accessibilità ampliata nel progetto di trasformazione urbana.

La considerazione di partenza è quella per cui i luoghi devono tenere conto dei diversi utenti della città, diversi dal punto di vista culturale e di atteggiamento, differenti funzioni e tempi; Non è un caso se oggi si hanno raggi d'azione e modi d'agire completamente diversi rispetto al passato.

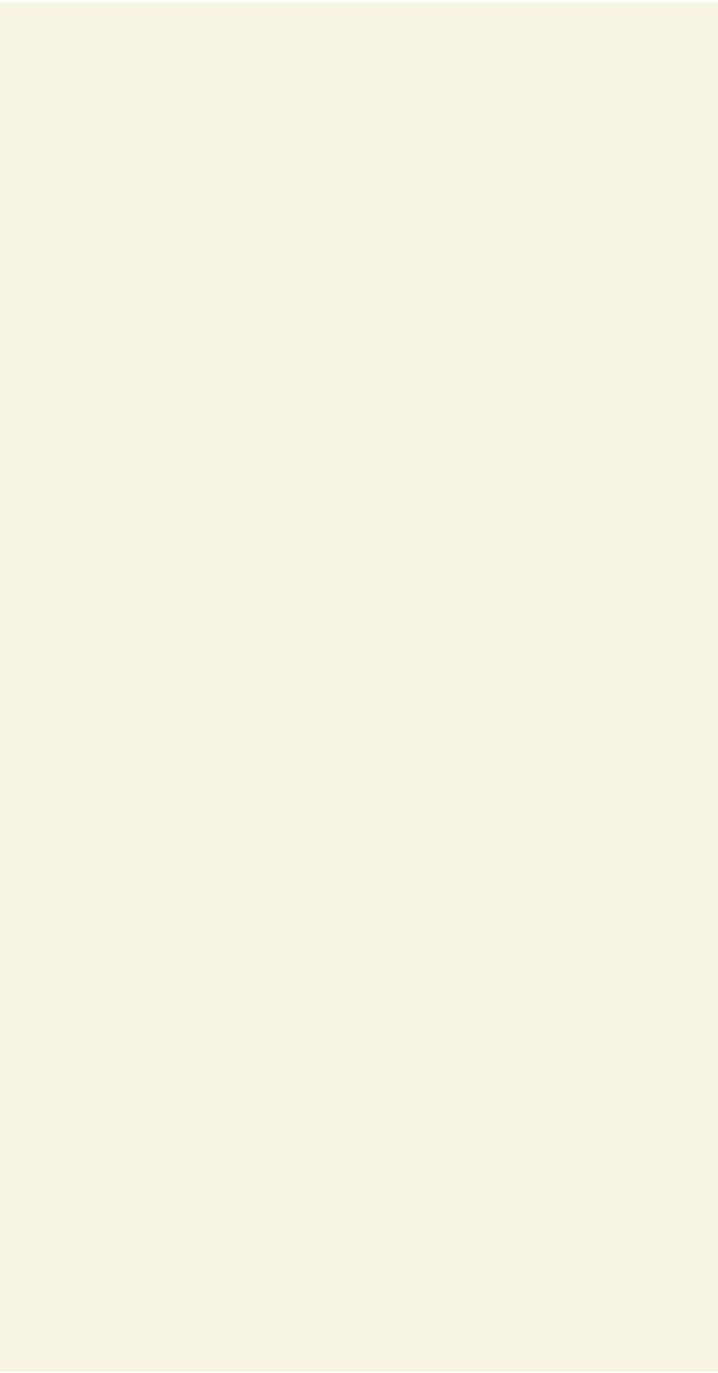
L'obiettivo didattico è stato quello di riflettere su quali strategie progettuali adottare, nel contesto contemporaneo, nella convinzione che l'attenzione per l'inclusione non può essere un'attività separata e disgiunta dal progetto né, tantomeno, essere considerata elemento complementare e secondario del percorso ideativo. Dentro la città avvengono una molteplicità di episodi di trasformazione che hanno differenti dimensioni e tutti questi episodi hanno un obiettivo comune: migliorare la fruibilità urbana. Il workshop, infatti, non ha concentrato l'attenzione sui singoli edifici, perseguendo l'obiettivo di minimizzare l'effetto di separazione proprio delle barriere architettoniche presenti, ma ha lavorato alla individuazione di interventi capaci di colgere le relazioni tra i vari elementi che

compongono la scena urbana.

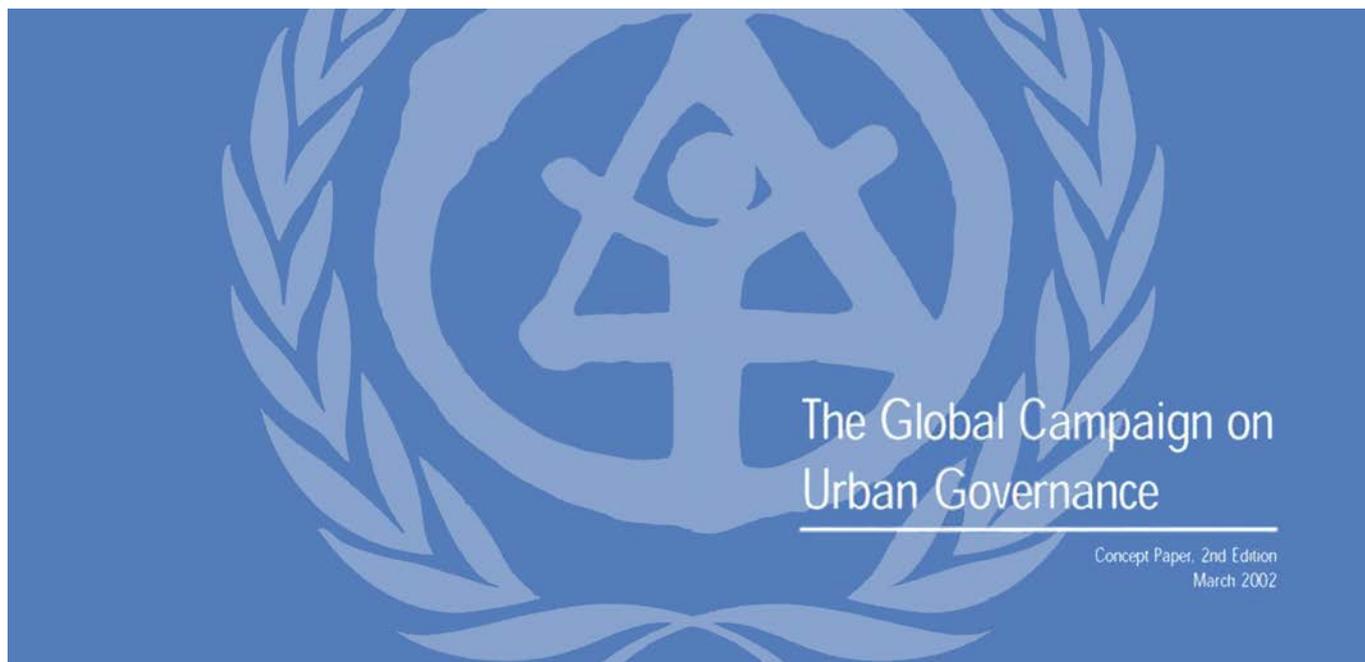
Il contesto in cui si inseriscono le proposte è stato analizzato con attenzione e consapevolezza, valutando i numerosi fattori (nuove tecnologie, condizioni di welfare, consapevolezze sociali...) che incidono sulla progettazione e che risultano spesso completamente diversi rispetto agli anni passati.

Le questioni progettuali di cui si è occupato il workshop necessitano di un approccio disciplinare aperto e capace di integrare visioni differenti; in questo senso, oltre a quelle riconducibili alla figura dell'architetto, si sono proposte visioni specialistiche differenti per poter arrivare a cogliere a pieno le opportunità del progetto. Questo approccio integrato ha permesso di soddisfare le aspettative didattiche dei promotori del workshop, arrivando a formulare una prima serie di ipotesi progettuali, eventualmente perfezionabili, utilizzabili per l'attivazione di una discussione approfondita sul tema dell'accessibilità nella città contemporanea.

Il workshop si è avvalso dei materiali elaborati nell'ambito del Laboratorio di Urbanistica della Scuola di Architettura ed è stato supportato da docenti esterni che hanno fornito un prezioso insieme di competenze, essenziali per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti.



RIFERIMENTI



Il documento che abbiamo scelto come punto di partenza per il nostro percorso di conoscenza è il Rapporto Habitat dal titolo «The Global Campaign for Good Urban Governance».

Il documento, redatto nel 2000 e successivamente aggiornato nel 2002, introduce il tema della “Inclusive City” come strategia di intervento per il miglioramento delle pratiche di governo e gestione della città.

Partire alla ricerca di un progetto di “...luoghi senza limiti” significa comprendere quanto illustrato dal documento Habitat nel paragrafo 2.2 - Good Urban Governance and the “Inclusive City” quando si ricorda che:

«...The theme of the Campaign on Urban Governance is the “Inclusive City” because inclusive decision-making is at the heart of good urban governance. The Campaign promotes inclusive decision-making processes as a practical strategy for translating the norms of good urban governance into practice. It is at the local level that universal norms for good governance meet the messy reality of competing interests and priorities. The means and methods used to balance, reconcile and trade-off competing interests, must be inclusive to ensure the greatest likelihood for sustainability. Thus the “Inclusive City” represents both the final vision and the process used to create it. »

“La città inclusiva è il luogo dove a chiunque, indipendentemente dalla condizione economica, dal genere, dall’età, dalla razza o dalla religione, è permesso partecipare produttivamente e positivamente alle opportunità che la città ha da offrire”

(UN-Habitat, 2000)

Il secondo documento che abbiamo assunto come riferimento per le attività del workshop è la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, adottata il 13 dicembre 2006.

Scopo della Convenzione, che si compone di un Preambolo e di 50 articoli, è quello di promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti e di tutte le libertà da parte delle persone con disabilità.

A tal fine, la condizione di disabilità viene ricondotta all’esistenza di barriere di varia natura che possono essere di ostacolo a quanti, portatori di minorazioni fisiche, mentali o sensoriali a lungo termine, hanno il diritto di partecipare in modo pieno ed effettivo alla società.

Nei suoi principi ispiratori la Convenzione non riconosce “nuovi” diritti alle persone con disabilità, intendendo piuttosto assicurare che queste ultime possano godere, sulla base degli ordinamenti degli Stati di appartenenza, degli stessi diritti riconosciuti agli altri consociati, in applicazione dei principi generali di pari opportunità per tutti.

Disabilità

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera

La **disabilità** è la condizione di chi, in seguito a una o più menomazioni, ha una ridotta capacità d'interazione con l'ambiente sociale rispetto a ciò che è considerata la norma, pertanto è meno autonomo nello svolgere le attività quotidiane e spesso in condizioni di svantaggio nel partecipare alla vita sociale.

Nella locandina che abbiamo realizzato per la presentazione del workshop abbiamo voluto inserire alcuni riferimenti alla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, adottata il 13 dicembre 2006. Questi quattro brani sono il riferimento che abbiamo assunto per definire il percorso didattico, gli obiettivi formativi, le scelte degli ambiti di progetto.

Il primo brano che abbiamo selezionato recita:

«...per persone con disabilità si intendono coloro che presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che in interazione con barriere di diversa natura possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri.»

Uno dei temi che il workshop affronterà risulta legato al collocare l'azione di progetto dentro una riflessione sul concetto di disabilità. Disabilità come condizione di minor capacità e autonomia nello svolgere le attività quotidiane che spesso si traduce in una condizioni di svantaggio nel partecipare alle attività della vita sociale.

Dentro quali condizioni di contesto si svolgono queste attività ? Quali sono le domande che la condizione di disabilità pone al progetto ? Come è possibile servirsi delle opportunità che il progetto genera in modo funzionale alle esigenze di TUTTI ?

Indagare questi temi è divenuto pertanto obiettivo formativo del workshop...

Discriminazione

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera

La **discriminazione** consiste in un trattamento non paritario attuato nei confronti di un individuo o un gruppo di individui in virtù della loro appartenenza ad una particolare categoria. Alcuni esempi di discriminazione possono essere il razzismo, il sessismo, lo specismo e l'omofobia.

... il secondo brano che abbiamo selezionato per la presentazione del workshop recita:

«...per “discriminazione fondata sulla disabilità” si intende qualsivoglia distinzione, esclusione o restrizione sulla base della disabilità che abbia lo scopo o l'effetto di pregiudicare o annullare il riconoscimento, il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo. »

In questo contesto, affrontare il tema della discriminazione permette di aprire lo sguardo superando una visione della disabilità legata unicamente alla presenza di problematicità legate a limitazioni fisiche o psichiche. Affrontare il tema della discriminazione significa inevitabilmente riflettere sul concetto di inclusione, significa ragionare al costruire le condizioni capaci di valorizzare opportunità di tutti e per tutti.

Quali sono oggi le utenze della città e quali esigenze esprimono ? Come è possibile esprimere una dimensione di progetto concepita in antitesi al modello predefinito dell'agire “standard” ? È possibile elaborare un progetto orientato al soddisfare le esigenze dei soggetti più deboli e, di conseguenza, capace di includere e dare risposte ai differenti profili di utenza ?

Indagare questi temi è divenuto pertanto obiettivo formativo del workshop...

Universal Design

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera

Universal Design, in italiano **Progettazione Universale**, con la variante correlata **Progettazione per tutti** (in inglese **Design for All**), è il termine internazionale con cui si riferisce a una metodologia progettuale di moderna concezione e ad ampio spettro che ha per obiettivo fondamentale la progettazione e la realizzazione di edifici, prodotti e ambienti che sono di per sé accessibili a ogni categoria di persone, al di là dell'eventuale presenza di una condizione di disabilità (vedi: portatori di handicap).

Il termine "Universal design", è stato coniato dall'architetto Ronald L. Mace, della North Carolina State University, che assieme ad un gruppo di collaboratori, per descrivere il concetto di progettazione ideale di tutti i prodotti e gli ambienti artificiali, tali che siano piacevoli e fruibili, per quanto possibile da tutti, indipendentemente dalla loro età, capacità e/o condizione sociale.

«...per "progettazione universale" si intende la progettazione di prodotti, strutture, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate. La "progettazione universale" non esclude dispositivi di sostegno per particolari gruppi di persone con disabilità ove siano necessari. »

Assumere il tema della progettazione universale come ambito di progetto induce una riflessione profonda attorno al concetto di "scala" del progetto e di misurabilità dei "benefici" che il progetto punta a realizzare. In questo senso il campo di applicazione privilegiato sarà quello dello spazio pubblico, come luogo dentro cui si rincorrono i bisogni e le aspettative della comunità che vive ed abita la città.

Come si caratterizza il progetto che assume una dimensione "universale" ? quali attenzioni pone nel suo processo elaborativo ? come diventa patrimonio condiviso di una comunità di utenti ?

Indagare questi temi è divenuto pertanto obiettivo formativo del workshop...



Il tema dell'impegnarsi attraverso un progetto attento ai diritti di tutti diventa elemento prioritario, come prioritario diviene impegnarsi nel trovare soluzioni di progetto capaci di parlare linguaggi differenti e comprensibili ai diversi attori dei processi decisionali.

Sensibilizzare la società, combattere gli stereotipi, promuovere consapevolezza significa agire operando in tutte le differenti dimensioni che interagiscono nel progetto della città.

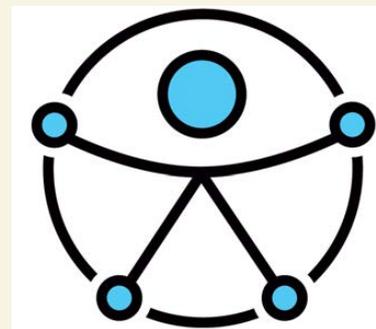
Prioritario in questo contesto diviene pertanto indagare le ricadute morfologiche del progetto, prevedere i suoi caratteri percettivi, valutare le interferenze sociali, programmare le scansioni temporali...

In questo senso il workshop ha promosso un'esperienza formativa complessa, funzionale al realizzare luoghi identitari ed orientati al soddisfare i bisogni dell'uomo.

Un ulteriore riferimento assunto dal workshop è stato il nuovo logo realizzato dall'Unità Graphic Design delle Nazioni Unite, da qualche tempo disponibile in rete.

Come sempre, la definizione di un nuovo logo offre l'occasione per una riflessione sulla natura dei concetti da comunicare e sull'efficacia delle strategie precedentemente adottate. Dall'icona con una persona su sedia a ruote ad una figura umana posta a braccia aperte e collocata all'interno di un cerchio che richiama il tema dell'apertura e dell'inclusione per tutte le differenti abilità. Questa nuova strategia comunicativa sembra interpretare coerentemente i progressi e l'evoluzione fatti in questi ultimi anni, dal Rapporto Habitat «The Global Campaign for Good Urban Governance» alla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. A quasi dieci anni dall'adozione di questo importante documento il logo si propone di superare il limite rappresentato dall'aver associato il tema della disabilità unicamente a coloro che utilizzano la sedia a ruote per muoversi.

La Convenzione ha invece aperto la riflessione promuovendo la consapevolezza che parlare di disabilità significa confrontarsi con situazioni eterogenee che possono riguardare problematiche legate ad aspetti fisici, psichici, intellettivi e, più in generale, comportamentali. Il logo diventa quindi rappresentazione di una consapevolezza sempre più diffusa che, seppure con qualche fatica, vuole superare il binomio disabilità-diversità.

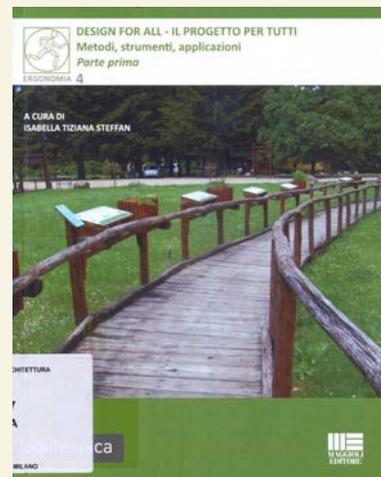


Nella programmazione delle attività del workshop un'attenzione particolare è stata dedicata alla selezione della bibliografia che abbiamo proposto come riferimento per la definizione dei temi di progetto.

Il primo testo che vi presentiamo è quello curato da Isabella Tiziana Steffan dal titolo «Design for all - Il progetto per tutti». L'autrice ricorda come negli anni '50 nasce il movimento "Barrier Free" (Senza Barriere), negli Stati Uniti, per rispondere alle richieste delle numerose persone colpite da poliomielite e, negli anni successivi, a quelle dei reduci dal Vietnam con disabilità. In Italia è con la conferenza di Stresa del '65 e con quella di Arezzo del '66 che si avvia finalmente un processo di conoscenza del problema delle "barriere architettoniche" - cioè quegli ostacoli fisici che limitano la mobilità, in particolare di coloro che hanno una capacità motoria ridotta - e la nascita di una coscienza sociale.

Da quegli anni un rilevante numero di iniziative ha portato a crescere l'attenzione intorno ai temi del progetto che assume la dimensione dell'accessibilità, fisica e percettiva, come elemento fondativo.

Universal Design / Inclusive Design / Design for All... sono definizioni che, seppure riconoscibili come differenti, pongono attenzione alla progettazione di prodotti, servizi e applicazioni che siano prontamente utilizzabili dalla maggior parte degli utenti in modo da rispondere alle diverse abilità e alle diversità che caratterizzano le persone nel loro ciclo di vita.



Isabella T. Staffon (a cura di)
Design for all - Il progetto per tutti
Maggioli Editore
2012

Un secondo testo assunto come riferimento bibliografico è la pubblicazione dal titolo “Il verde è di tutti – Schede tecniche per la progettazione e la realizzazione di aree verdi accessibili e fruibili”. E’ stata redatta nel 2003 per conto della Regione Veneto a cura di Lucia Lancerin, architetto libero professionista e componente del Centro Europeo di Ricerca e Promozione dell’Accessibilità (CERPA) e comprende contributi di S. Baldan, L. Fantini, C. Giacobini, S. Maurizio e S. Von Prondzinski.

Nella presentazione l’autrice spiega come il testo “...provi a dare alcune indicazioni ai progettisti del verde pubblico perché i possibili fruitori, e tra questi anche le persone con handicap motorio o sensoriale, possano usare e vivere ogni spazio pubblico sentendolo proprio...”.

Il testo ricorda inoltre come progettare e trasformare il territorio richiede investimenti efficienti, capaci di creare percorsi e spazi alla portata del numero più ampio possibile di utenti e funzionali al produrre effetti pedagogici, educativi e sociali.

La curatrice sottolinea che “...vi è consapevolezza che lo spazio verde e naturale è portatore sia di un benessere ambientale che psicologico. Acquisire, ed in parte recuperare, un rispetto speciale per l’equilibrio ambientale e progettare usando come riferimento bambini, disabili e anziani (utenze deboli e per questo “fonti” di giustizia), diventa il parametro che si intende proporre”.

Il testo contiene inoltre un’articolata sezione costituita da schede tecniche, contenenti ausili per la progettazione ragionata di spazi accessibili; attraverso immagini, schemi e testo, vengono proposte soluzioni di dettaglio e accorgimenti utili a rendere spazi verdi, percorsi e parchi storici fruibili da varie categorie di utenti. Ampio spazio viene dedicato anche al tema della manutenzione degli spazi aperti urbani, intesi come luoghi di possibile aggregazione e di socialità diffusa.



Lucia Lancerin (a cura di)
Il verde è di tutti
Regione del Veneto
Ass.to alle Politiche Sociali
2003

Un importante riferimento bibliografico proposto ai corsisti è stato il testo curato da Antonio Lauria.

Nella presentazione del volume Antonio Quatraro ricorda come «...il concetto di “barriere architettoniche” si presta ad alcune considerazioni e riflessioni che superano l’ambito specifico a cui esso si riferisce, per toccare campi più vasti che riguardano sia un possibile modello di società à sia le correlazioni tra i diversi fattori che interagiscono nel processo di emancipazione di alcune minoranze sociali come, nel nostro caso, le persone con disabilità fisica e/o sensoriale. Del resto sono troppo noti i legami tra l’architettura e la visione del mondo prevalente in una certa epoca storica e il fatto stesso che si ragioni sul problema delle cosiddette “barriere” testimonia una consapevolezza umana e la volontà di raccorderla con gli strumenti ed i percorsi tipici della scienza e della ricerca.»

Il testo di Antonio Lauria, pubblicato nel 2003, esprime compiutamente questa consapevolezza promuovendo l’idea di un progetto capace di leggere le esigenze dell’uomo e di tradurle in “regole” di progetto. L’autore ricorda nel suo saggio intitolato **ESIGENZE DELL’UOMO E PROGETTAZIONE DEGLI HABITAT** come «...In molti manuali di progettazione architettonica il capitolo dedicato all’antropometria ha titoli ispirati alla celebre frase di Protagora di Abdera: L’uomo è la misura di ogni cosa... ma purtroppo, troppo spesso, l’uomo cui si riferiscono i progetti diviene un’entità generica, astratta, per nulla in grado di contemplare le diversità espressive dell’essere uomini. Troppo spesso i progetti si riferiscono ad un profilo d’utenza “medio”: l’adulto-normodotato-sano. Un soggetto non più bambino e non ancora anziano, con caratteristiche antropometriche medie, un soggetto privo di deficit, sensoriali o cognitivi, inserito o inseribile nei processi urbani.

Il progetto dovrà, al contrario, riconoscere le specificità dei singoli individui caratterizzandosi non tanto (e non solo) nella direzione di fornire risposte “indirizzate” ma dovrà lavorare alla ricerca di soluzioni il più possibili inclusive.



Antonio Lauria (a cura di)
Persone “reali” e progettazione dell’ambiente costruito
Maggioli Editore
2003

L'ultimo riferimento bibliografico proposto è rappresentato dal testo curato da Maria Cristina Azzolino e Angela Lacirignola dal titolo «Progettare per tutti. Dalle barriere architettoniche all'accessibilità». Il testo presenta gli esiti di un'attività di workshop svolta presso il Politecnico di Torino con l'intento di avvicinare gli studenti alle tematiche dell'accessibilità e fruibilità dell'ambiente urbano e architettonico.

Nel saggio scritto da Eugenia Monzeglio, dal titolo «Progettazione universale inclusiva: disabilità, barriere architettoniche», viene proposta una lettura articolata del tema assumendo la chiave interpretativa del progetto capace di assumere la dimensione dell'accessibilità come riferimento costitutivo.

L'autrice ricorda come: «...partendo dagli obiettivi di qualsiasi atto progettuale (prefigurare e prevedere oggi quanto oggi non c'è per rispondere a esigenze, bisogni, desideri insoddisfatti o carenti o latenti, operare il balzo e lo scatto che fanno superare gli ostacoli e che portano avanti), si può senz'altro sostenere che il requisito dell'accessibilità costituisce essenza etica ed inscindibile del progetto facendo parte del patrimonio genetico dell'attività progettuale, in quanto il requisito dell'accessibilità è volto a dare positive e propositive risposte a ciò che viene, espressamente o tacitamente, richiesto dai destinatari del progetto».

L'obiettivo diviene quindi secondo le autrici quello di passare da una strategia di integrazione delle differenti esigenze ad una capace di ampliare i limiti del progetto alla ricerca di soluzioni inclusive. Questa diviene pertanto l'esigenza prioritaria di un processo culturale che si interroga sulle differenze e sulle diversità riconoscendo elementi di utili alla costruzione di una società capace di assicurare pari opportunità a tutti.



Maria Cristina Azzolino e Angela Lacirignola (a cura di)

Progettare per tutti. Dalle barriere architettoniche all'accessibilità

Aracne Editrice

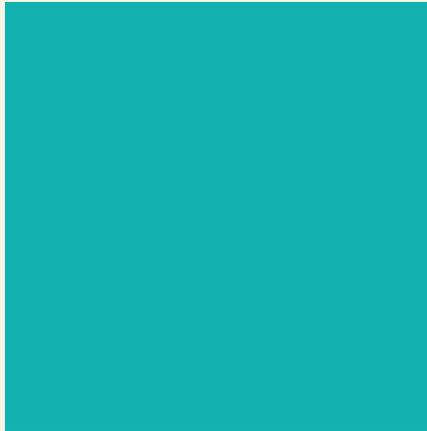
2011

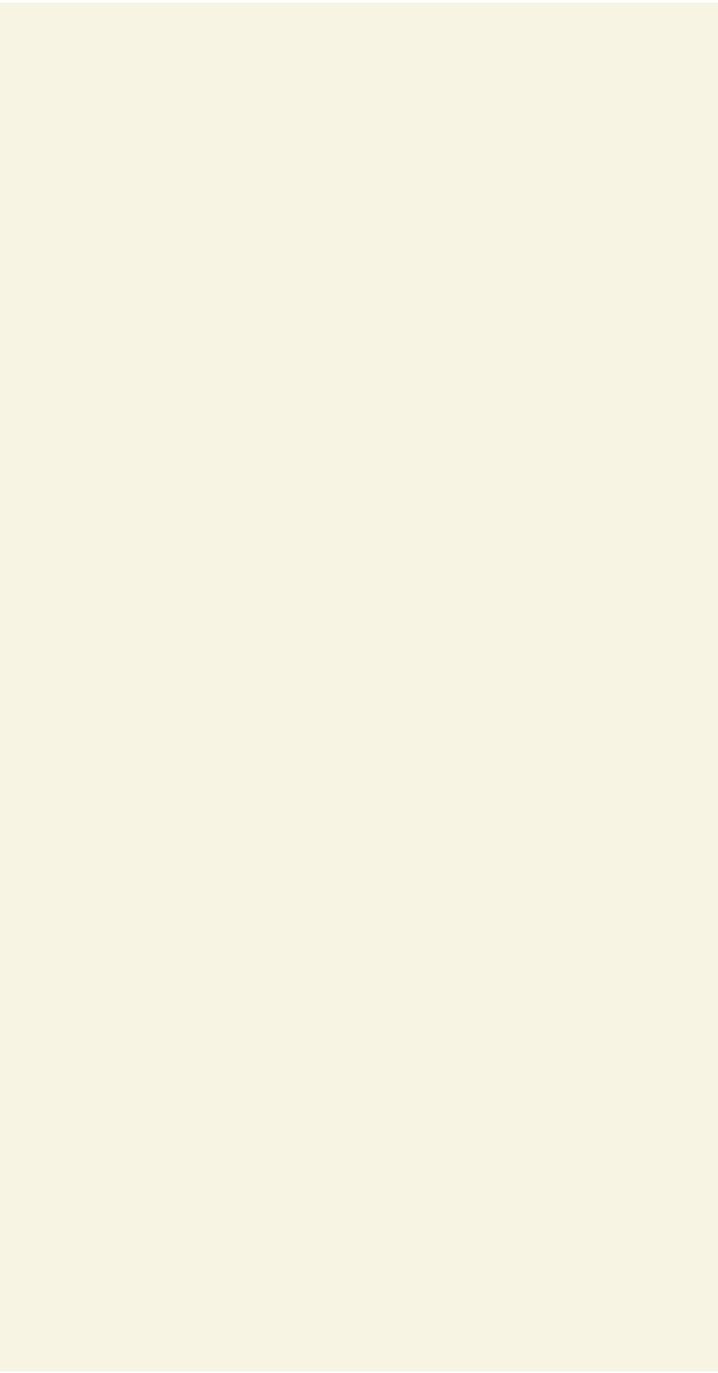
VORREI
ESPORRE
DENUNCIA
CONTRO QUESTE
ASSURDE BARRIERE
ARCHITETTONICHE.
CHE SE NE FREGANO
DI NOI.

OK: SCALA B,
TERZO PIANO/
POI BUSSI...



PV





PRIMA PARTE

SEMINARIO DI APERTURA

Il seminario di apertura 'Luoghi senza limiti', tenutosi a Cerea il 31 marzo 2016, aveva come obiettivo la costruzione di un primo quadro di riferimento sul tema dell'accessibilità. Sono stati invitati come relatori esperti che affrontassero il tema da punti di vista differenti, illustrando le questioni a cui il progetto deve riferirsi con attenzione ai temi dell'urbanistica, della progettazione e dell'attuazione.

L'introduzione, a cura del professor Carlo Peraboni, coordinatore del workshop, ha illustrato i tre temi orientatori per le attività:

1. il nuovo concetto di **DISABILITÀ**. La convenzione ONU, siglata nel 2006, la definisce come "risultato dell'interazione tra persone con minorazioni e barriere attitudinali ed ambientali che impedisce la loro piena ed efficace partecipazione nella società su una base di parità con gli altri". Il concetto di disabilità risulta, quindi, mutevole e in costante cambiamento, includendo tutte quelle disabilità relative all'incapacità di essere protagonisti delle attività quotidiane.
2. il concetto di **DISCRIMINAZIONE** che rappresenta qualsiasi distinzione, esclusione o restrizione sulla base di veder pregiudicate delle libertà fondamentali; questo tema ha la necessità di essere compreso e assimilato in modo da poter mitigarne il più possibile gli effetti e, soprattutto, evitare di farne sorgere di nuovi. Traducendo questo concetto in termini progettuali, l'obiettivo non è tanto quello di realizzare progetti non discriminanti, ma che siano in grado anche di eliminare le condizioni di discriminazione già presenti.
3. la **PROGETTAZIONE UNIVERSALE** definita dalla convenzione ONU come: "...la progettazione (o realizzazione) di prodotti, ambienti, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate. Ciò non esclu-

Il seminario ha proposto una riflessione intorno al tema dell'accessibilità ampliata nel progetto di trasformazione urbana.

L'obiettivo è stato quello di riflettere, avvedendosi del contributo di esperti della materia, su quali strategie progettuali adottare, nel contesto contemporaneo, nella convinzione che l'attenzione per l'inclusione non può essere un'attività separata dal progetto né, tantomeno, essere considerata elemento accessorio da affrontare in termini mitigativi al termine del percorso ideativo.

Il seminario ha rappresentato il momento di apertura delle attività del workshop.

Contenuti e Programma del seminario

ore 18.00 - Saluti e presentazione dell'iniziativa

PAOLO MARCONCINI
Sindaco del Comune di Cerea

CARLO PERABONI
Politecnico di Milano - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

ore 18.15 - Contributi interpretativi e riflessioni

Introduce
ELISA COLETTI
Politecnico di Milano - Coordinamento scientifico del Workshop

Città accessibili a tutti. Una visione per il Paese che vorrei
IGINIO ROSSI
Direttivo Nazionale INU, Direttore Urbanpromo - INU

Piani per l'accessibilità & luoghi di interesse culturale
ANTONIO LAURIA
Università di Firenze - Dipartimento di Architettura

Verso una città per tutti. Partecipazione e Universal Design
LUCIA LANCERIN
Aip2, Cerpa e Biennale dello Spazio Pubblico

ore 20.15 - Discussione e spunti di lavoro

Coordina la discussione
DANIELA CORSINI
Politecnico di Milano - Coordinamento scientifico del Workshop

Con la collaborazione di



www.facebook.com/LandRepairLab

Per maggiori informazioni



www.facebook.com/luoghisenzalimiti/

Con il Patrocinio di



ORDINE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA
DI VERONA

www.vr.archiworld.it/

de dispositivi di ausilio per particolari gruppi di persone con disabilità ove siano necessari”. Questa definizione, deve accogliere anche un altro obiettivo perseguito a livello urbanistico: l’abbattimento delle barriere architettoniche, eredità lasciataci da interventi datati e non sufficientemente pensati.

In questo contesto progettuale la figura dell’architetto è importante, ma non sufficiente. Egli, infatti, dovrà avvalersi di competenze professionali specialistiche per poter proporre progetti inclusivi.

Iginio Rossi, esperto di Urbanistica, componente direttivo INU e direttore del progetto Urbanpromo, ha affrontato il tema del legame esistente tra politiche e progetto. Il progetto urbano nasce nell’ambito delle politiche urbanistiche, dove regole e strumenti di governo del territorio non sempre garantiscono soluzioni adeguate al tema dell’accessibilità. In questo senso l’esigenza è quella di investire in politiche inclusive, capaci di abbracciare discipline diverse, ed intervenire con un approccio integrato e progetti che rispondono a diverse necessità. Nella realtà attuale perseguire questi obiettivi risulta sempre più complicato, complici politiche inadeguate, burocrazia miope, crisi economica e il mancato coordinamento tra urbanistica, architettura e politiche sociali. L’accessibilità è però un diritto fondamentale, difendibile con la collaborazione e allargabile con la formazione, e occorrerebbe renderlo un tema indiscutibile in ogni progetto, al pari della sostenibilità ecologica o della mobilità.

Antonio Lauria, professore di Tecnologie dell’Architettura presso l’Università degli Studi di Firenze, componente dell’Unità di Ricerca Interdipartimentale ‘Florence Accessibility Lab’, ha trattato il tema dell’accessibilità come risorsa, individuale e collettiva. Questa coinvolge aspetti sociali, civili, etici e ambientali che rientrano in un concetto esteso è aperto di economia. Se un museo è accessibile a molte persone, anziché a poche, si avrà un vantaggio anche economico. Le azioni intraprese in questa direzione operando sul patrimonio culturale italiano, come l’installazione di ascensori al Colosseo, dimostrano come questi interventi favoriscano anche lo sviluppo civile ed economico del Paese. Altro concetto da chiarire è la differenza tra accessibilità legale e reale. Alcuni progetti o contesti, possono risultare “in regola” dal punto di vista normativo, ma nella realtà risultare poco funzionali, scarsamente integrati o discriminanti. Per poter ovviare a queste problematiche è necessario conoscere il contesto e le esigenze degli utenti e disporre di un adeguato rilievo da utilizzare come base dove inserire i dati per costruire un sistema informativo logico orientato verso le fasi operative di programmazione e progettazione degli interventi.

Lucia Lancerin, architetto e membro del Consiglio Direttivo di CERPA Italia Onlus, ha posto l’accento sull’inclusione come processo sempre aperto, fondamentale già dalla fase progettuale. Ogni contesto è differente, così come lo sono le persone che lo frequentano. La partecipazione diviene in tal senso fondamentale per



raggiungere una vera inclusione e integrazione delle persone reali, nella maniera più estesa possibile. Inoltre l'accessibilità non deve riguardare solo i bisogni ma anche i desideri e le aspirazioni. Coinvolgere le associazioni che si occupano di accessibilità è molto utile, esse sono realtà importanti che si occupano non solo di sensibilizzazione e formazione, ma possono operare attivamente nel processo progettuale.

Lo spazio riservato alla discussione ha permesso di far emergere alcune questioni che i relatori hanno "consegnato" alle attività del workshop. Rispondendo alle numerose domande poste i diversi relatori hanno evidenziato, in modo significativamente concorde, alcuni temi di lavoro e importanti strategie di azione. Tra i più significativi ricordiamo :

- "universal design is good design" e pertanto l'accessibilità non è pensata per una minoranza ma potenzialmente interessa tutti, basta uscire di casa con una valigia, un passeggino o, più semplicemente, trasportare le borse della spesa;
- la diversità deve essere vista come risorsa, occasione, sviluppo, non sempre e solo come un problema;
- un progetto realizzato in maniera rispondente alla normativa non genera automaticamente un luogo accessibile;
- l'accessibilità richiede una visione di città, un insieme di strategie d'azione e capacità di proporre soluzioni creative;
- l'accessibilità non è un prodotto ma un processo, in cui trovano spazio contributi differenti; devono esprimersi gli esperti e le comunità. Possono esserci errori, ripensamenti, momenti di crisi, nuove soluzioni e nuovi problemi. Il monitoraggio e la manutenzione divengono fondamentali in quest'ottica perché il progetto non è mai "terminato" ma deve essere gestito, promosso e gli abitanti se ne devono appropriare.

In alto a sinistra, il professor Carlo Peraboni.

In alto a destra, il professor Antonio Lauria.

In basso a sinistra, l'architetto Iginio Rossi.

In basso a destra, l'architetto Lucia Lancerin.



«...per “discriminazione fondata sulla disabilità” si intende qualsivoglia distinzione, esclusione o restrizione sulla base della disabilità che abbia lo scopo o l’effetto di pregiudicare o annullare il riconoscimento, il godimento e l’esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo. »

«...per “progettazione universale” si intende la progettazione di prodotti, strutture, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate. La “progettazione universale” non esclude dispositivi di sostegno per particolari gruppi di persone con disabilità ove siano necessari. »

- «...gli Stati si impegnano ad adottare misure immediate, efficaci ed adeguate allo scopo di:
- sensibilizzare la società nel suo insieme, anche a livello familiare, sulla situazione delle persone con disabilità e accrescere il rispetto per i diritti e la dignità delle persone con disabilità;
 - combattere gli stereotipi, i pregiudizi e le pratiche dannose concernenti le persone con disabilità, compresi quelli fondati sul sesso e l’età, in tutti gli ambiti;
 - promuovere la consapevolezza delle capacità e i contributi delle persone con disabilità. »

Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, 2006



PASSEGGIATA ESPERIENZIALE

Comprendere le esigenze dell'altro, quando sono in parte o in tutto diverse dalle nostre, non è semplice.

Per un architetto però questo non può essere delegato all'empatia o alla sensibilità personali poiché, come professionista, è tenuto a farsi interprete delle esigenze di tutte le persone, traducendole in prestazioni delle opere progettate. Ecco perché la prima attività del workshop è stata quella di rendere consapevoli gli studenti, facendoli approcciare alle difficoltà che una persona con disabilità motoria, visiva o uditiva affronta quotidianamente.

Lungo un percorso che intercetava i diversi punti d'interesse della città, gli studenti hanno sperimentato quanto possa essere difficile anche il solo e semplice atto di attraversare la strada.

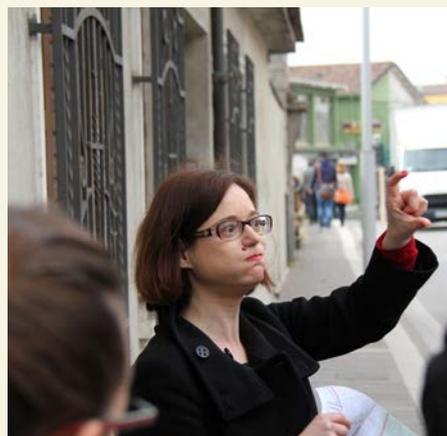
L'attività è stata coordinata dall'architetto Lucia Lancerin e guidata da alcuni esperti del CERPA Italia Onlus: Consuelo Agnesi, architetto con disabilità uditiva; Laura Borghero, tecnico in orientamento mobilità e autonomia personale per disabili visivi; Stefano Maurizio, architetto con disabilità motoria.

Al termine del percorso, gli studenti hanno riferito le sensazioni di insicurezza, inadeguatezza e disagio che hanno provato nello sperimentare l'ambiente urbano in questo modo.

L'attività ha permesso di raccogliere una molteplicità di suggestioni ed una serie di indicazioni operative utili al fine di predisporre progetti attenti ai differenti luoghi della città e orientati al riconoscere l'accessibilità urbana come valore irrinunciabile.

PASSEGGIATA ESPERIENZIALE

Disabilità sensoriale
uditiva



PASSEGGIATA ESPERIENZIALE

Disabilità sensoriale
motoria





PASSEGGIATA ESPERIENZIALE

Disabilità sensoriale
visiva





Esperienze europee di accessibilità urbana

Sebastiano Marconcini

L'intervento di Sebastiano Marconcini ha messo in evidenza alcune esperienze di accessibilità urbana ed ha indicato diversi approcci progettuali attraverso i quali le città europee hanno cercato di dare risposta concreta al tema:

1. spazi pubblici: approccio tecnico-progettuale per il miglioramento dell'accessibilità attraverso l'adozione di programmi strategici per la realizzazione di opere di abbattimento delle barriere architettoniche. Tali interventi devono permettere la fruizione degli spazi pubblici a tutti i tipi di utenza, per questo devono essere realizzati, preferibilmente, in linea con i principi del Design for All;
2. mobilità urbana: approccio tecnico-progettuale per il miglioramento della fruibilità dell'ambiente urbano, attraverso l'integrazione del sistema della mobilità urbana. Deve esser garantita la possibilità d'uso del sistema di trasporto pubblico da parte di tutti i tipi di utenza e la completa percorribilità degli spazi pedonali, mediante l'eliminazione di tutti gli elementi che possono costituire un ostacolo o una fonte di pericolo;
3. formazione: approccio formativo di educazione e sensibilizzazione al tema. Deve essere garantita sia la formazione delle figure professionali del settore edilizio, sia la formazione dei privati, titolari di attività ed imprese, affinché migliorino la qualità dell'esperienza dei propri servizi da parte dell'u-

tenza disabile;

4. comunicazione: approccio informativo-comunicativo, con importanti risvolti d'interesse turistico, adottato dalle istituzioni per garantire un adeguato livello di assistenza agli utenti, facilitando così l'accesso agli spazi pubblici ed il processo d'inclusione sociale;
5. cultura: attraverso l'organizzazione di attività di tipo formativo e ricreativo, questo approccio favorisce sia il consolidamento e la trasmissione della cultura locale, sia la conoscenza delle culture straniere, promuovendo lo sviluppo dell'integrazione sociale;
6. partecipazione: approccio sostenuto dalle istituzioni sia per coinvolgere direttamente gli stakeholder nelle decisioni amministrative, sia per garantire la partecipazione attiva dei diversi tipi di utenza nelle attività della città, favorendo così l'inclusione sociale.

Cosa ci hanno insegnato queste esperienze?

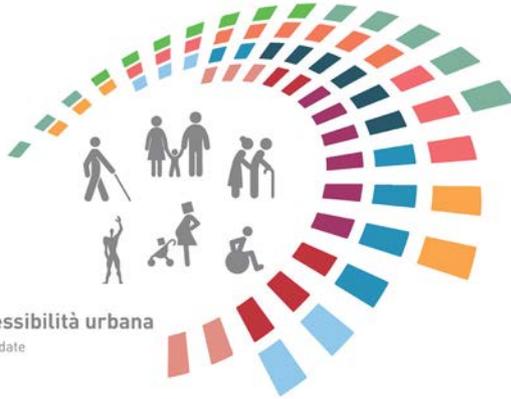
La partecipazione dei soggetti portatori di interesse garantisce l'efficacia delle azioni progettuali intraprese per garantire l'accessibilità ed il loro monitoraggio.

Per garantire un'elevata fruibilità degli spazi pubblici, le azioni intraprese devono essere pensate non come soluzioni puntuali, ma come un sistema integrato di progetti.

L'inclusione non è data unicamente da un approccio di tipo progettuale. Azioni contingenti di diverso carattere forniscono degli strumenti per facilitare ulteriormente l'accessibilità allo spazio pubblico e l'integrazione sociale.



LUOGHI SENZA LIMITI
Esperienze europee di accessibilità urbana
Arch. Sebastiano Marconcini, Ph.D. Candidate



APPROCCI PROGETTUALI ATTRAVERSO CUI DARE RISPOSTA



**Accessibilità
Spazi pubblici**



Mobilità urbana



Formazione



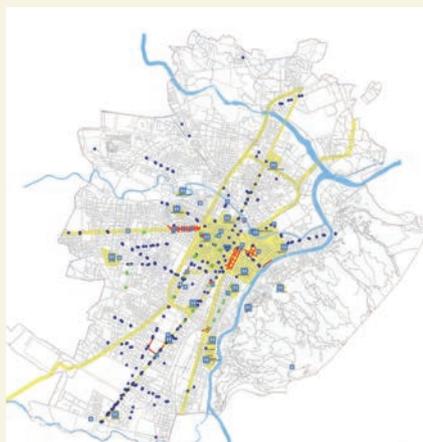
Comunicazione



Cultura



Partecipazione



Progettazione Universale e Accessibilità

Fabrizio Vescovo

Il secondo incontro ha avuto come protagonista l'architetto Fabrizio Vescovo, già direttore del Master "Progettare per tutti" attivato presso l'Università degli Studi di Roma la Sapienza. L'intervento si è concentrato sull'illustrazione del percorso evolutivo della normativa italiana, orientata all'ampliare le condizioni di vivibilità urbana in modo da rendere fruibili gli spazi pubblici al maggior numero di persone possibile.

Il relatore ha sottolineato come la normativa abbia spesso provato ad allontanarsi da un concetto stereotipato di disabilità che tendeva al pensare i "disabili" come una piccola percentuale della popolazione. Il progressivo invecchiamento della popolazione, la diffusione di patologie cardiache e l'accrescere di malattie connesse all'obesità sono esempi di situazioni che ampliano il concetto di disabilità psico-fisica.

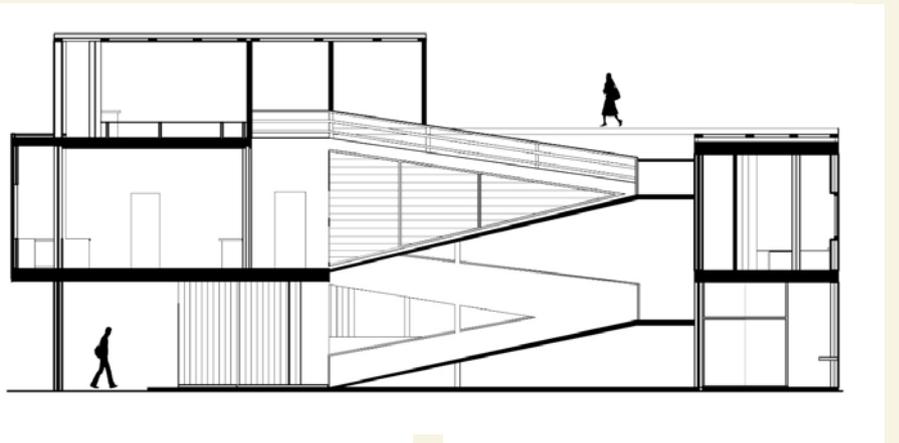
Per superare lo stereotipo e le soluzioni progettuali ad esso collegate (in primis il predominio delle rampe) sono stati sviluppati una serie di riferimenti legislativi. Vescovo ha ricordato come a partire dal 1989 il legislatore ha inserito nella normativa un principio importante; non dovevano essere rispettate, in modo formale, un insieme di "misure minime" ma, al contrario, si affermava un principio di tipo prestazionale. In sostanza al progettista veniva richiesta la capacità di fornire soluzioni capaci di garantire il raggiungimento di una qualità prestazionale, lasciando libertà di lavoro per quanto riguarda gli aspetti formali e dimensionali.

In questo senso i provvedimenti normativi approvati non obbligano al rispetto di aspetti dimensionali, da verificare sotto un profilo meramente quantitativo, ma chiedono un'assunzione di responsabilità del progettista che deve certificare il pieno rispetto dei criteri dell'accessibilità. Questo permette di trovare soluzioni specifiche per un determinato edificio o spazio urbano con attenzione alle specificità che il progetto necessariamente richiede.

Due esempi proposti: il Colosseo di Roma reso accessibile grazie a due grandi ascensori di cristallo e l'Altare della Patria per cui è stato progettato un apposito ascensore. Queste infrastrutture hanno consentito di ampliare le utenze e l'interesse per questi luoghi.

Ci ha ricordato Vescovo come Le Corbusier ricorreva spesso all'utilizzo di rampe, non per risolvere i problemi delle persone con disabilità ma perché nel linguaggio della progettazione sono un espediente affinché la fruibilità di quell'edificio sia più facile; si tratta di una forma di accoglienza per tutti.

Altri riferimenti al sito: www.progettarepertutti.org



Città inclusive e accessibili

Daniela Orlandi

Il terzo incontro, che ha visto la presenza dell'arch. Daniela Orlandi, ha permesso di affrontare il tema dell'accessibilità e della disabilità nelle varie situazioni dell'ambiente urbano.

Partendo dalla considerazione che la città è di tutti, e per tutti, gli interventi di progettazione devono sempre prevedere attenzioni tese a migliorare le condizioni di accessibilità. I progetti devono poter sopperire alla diversità ed essere più flessibili prevedendo soluzioni differenti ed integrate; in caso contrario, si possono avere ricadute sia a livello sociale (capaci di innescare fenomeni di marginalità e discriminazione), sia a livello economico (legati all'incapacità delle persone disabili di accedere a diritti basilari della vita come casa, lavoro). L'UE sta da tempo discutendo su come inserire i principi dell'Universal Design ai differenti livelli delle progettazioni comunitarie; questo permetterebbe di caratterizzare gli interventi assicurando adeguati livelli di inclusione e accessibilità. L'approccio proprio dell'Universal Design prevede infatti un percorso elaborativo aperto e condiviso, capace di assicurare elevati livelli di integrazione tra le differenti soluzioni progettuali, mettendo in relazione i diversi elementi coinvolti.

L'architetto Orlandi ha inoltre evidenziato come a livello internazionale, le problematiche relative alla disabilità vengono da tempo riconosciute come meritevoli di una specifica attenzione normativa e numerose risultano le direttive prodotte in ambito Comunitario. Nel quadro normativo prodotto una rilevante attenzione viene riservata all'accessibilità urbana, mentre meno omogeneo e riconoscibile risulta il quadro normativo per la fruizione degli spazi aperti. Anche la legislazione italiana riserva una minor attenzione al tema dell'accessibilità degli spazi urbani; in questo senso serve un cambio di approccio progettuale capace di riconoscere lo spazio pubblico come un ambito prioritario di intervento per l'attuazione di politiche urbane inclusive.

Una "città per tutti" è una città dove le infrastrutture, i mezzi di trasporto, gli spazi pubblici e le attrezzature urbane devono essere fruibili in modo complessivo.

L'accessibilità degli spazi e dei servizi è un prerequisito per accedere al pieno godimento dei diritti civili e alla possibilità di espressione della personalità, nel rispetto per le differenze e per l'integrità intellettuale di culture diverse.

Altri riferimenti al sito:
www.progettoinclusivo.it



Inclusione e benessere

Alessia Planeta, Piera Nobili

L'ultimo incontro del workshop, dedicato alla presentazione di esperienze ed alla riflessione sul tema dell'accessibilità in ambito urbano, ha visto la presenza della dott.ssa Alessia Planeta e dall'arch. Piera Nobili. Le relatrici ci hanno ricordato come la disabilità risulti il prodotto tra le abilità di una persona e l'ambiente circostante. L'ambiente, laddove risulti mal progettato, è in grado di "disabilitare" chiunque, in modo indifferente alle eventuali patologie che affliggono la persona stessa. Non esistono dunque categorie di progetto diverse per le differenti tipologie di disabilità e, soprattutto, non si può ridurre il concetto di "disabilità" alla sola limitazione motoria.

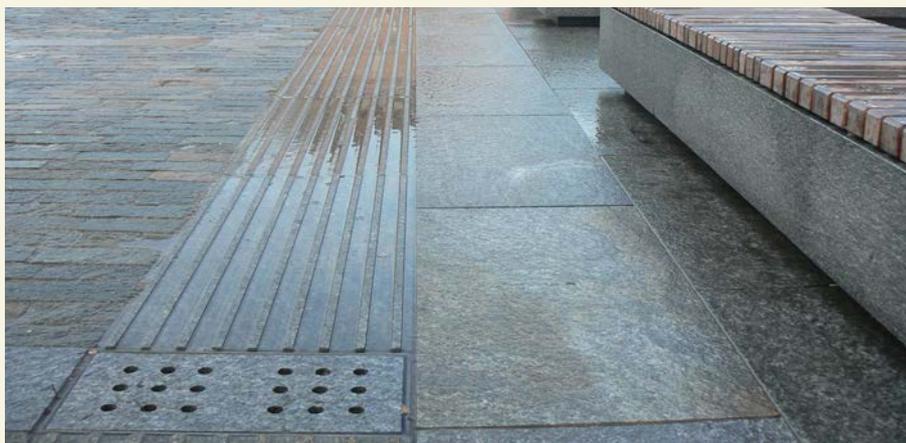
E' stato inoltre sottolineato come risulti riduttivo considerare l'ambiente come una somma di spazi diversamente caratterizzati: esso è da considerare un insieme dove coesistono caratteri sociali, economici e politici divergenti ed integrati. L'ambiente urbano deve essere quindi concepito come un ecosistema e come tale deve essere assunto dal progetto. Non è un caso che quello che oggi chiamiamo "benessere inclusivo", deve caratterizzarsi in termini di sicurezza, salubrità, confort, accessibilità, usabilità...e piacevolezza. Benessere significa quindi, in questa accezione inclusiva, ricerca di armonia bio-psico-fisica con sé e in relazione all'ambiente entro cui viviamo.

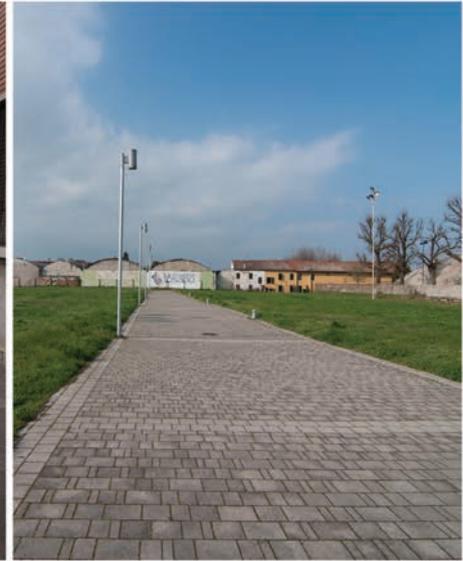
Il progetto urbano deve assumere questi elementi di caratterizzazione per rispondere alle esigenze dei differenti interlocutori e deve riconoscerne i bisogni, siano essi espliciti che impliciti. Le soluzioni generate dovranno essere verificate come coerenti con l'insieme di queste esigenze in modo da costituire un riferimento all'attuarsi delle politiche di inclusione che, laddove si operi in altra direzione, rischiano di restare enunciazioni prive di un riscontro operativo tangibile.

Alessia Planeta è responsabile dell'area formazione del CRIBA (Centro Regionale di Informazione sul Benessere Ambientale).

Piera Nobili è architetto e socia del CERPA, Centro europeo di ricerca e formazione sull'accessibilità.

Piazza Martiri del 7 luglio a Reggio Emilia: in alto la piazza prima dei lavori di riqualificazione, al centro la piazza come si presenta oggi, in basso un dettaglio che mostra chiaramente il concetto di "accessibilità trasparente".





CEREA





SECONDA PARTE

GLI AMBITI DI PROGETTO

Le attività del workshop hanno preso avvio a partire dai materiali elaborati nell'ambito del laboratorio di Urbanistica svolto presso il Polo Territoriale di Mantova nel primo semestre dell'anno accademico. Le elaborazioni svolte dai ragazzi impegnati nel Laboratorio hanno permesso di avere una serie di tematismi conoscitivi utilizzabili per la costruzione di un quadro di conoscenza articolato e approfondito.

All'elaborazione di una serie di riflessioni relativamente al quadro delle potenzialità presenti si è accompagnata un'attenta lettura delle criticità che caratterizzano il sistema urbano; le indicazioni emerse hanno permesso di costruire una pluralità di ipotesi progettuali, articolate per i differenti ambiti territoriali.

Ai partecipanti è stato quindi consegnato un importante patrimonio di informazioni, analitiche e progettuali, organizzato in un refining book strutturato in 19 sezioni conoscitive che ha permesso ai partecipanti di assumere rapidamente consapevolezza delle problematiche e dei caratteri distintivi della città.

La lettura delle informazioni raccolte ha permesso di selezionare tre diversi ambiti di lavoro, ciascuno caratterizzato da elementi e da relazioni differenti:

- il primo ambito di lavoro proposto è quello relativo al Parco Le Vallette, ha permesso di affrontare il tema dall'accessibilità degli spazi aperti;
- il secondo ambito di lavoro proposto è quello relativo all'area dell'ex campo da calcio posta al termine dell'importante asse urbano di via Paride;
- il terzo ambito, è rappresentato da un percorso urbano funzionale al connettere le importanti attrezzature urbane costituite dalla stazione, dalla sede EXP, dal Parco delle Vallette e da via Mantova.

TAVOLA DEI TEMI DI PROGETTO elaborata da Marta De Leo e Selina Tassellari nell'ambito delle attività del Laboratorio di Urbanistica dell'A.A. 2015/'16



Spazio aperto - Parco Le Vallette

La prima area di progetto prende in considerazione uno dei luoghi più importanti della città, sia dal punto di vista ambientale che sociale.

Il parco “le Vallette”, nasce recentemente grazie ad un progetto di bonifica avviato nel 2007 e concluso nel 2011. Il parco si colloca nel paleoalveo del fiume Menago, corso d’acqua che divide l’abitato di Cerea e che collega il Parco Le Vallette all’area di interesse comunitario e patrimonio UNESCO della Palude del Brusà.

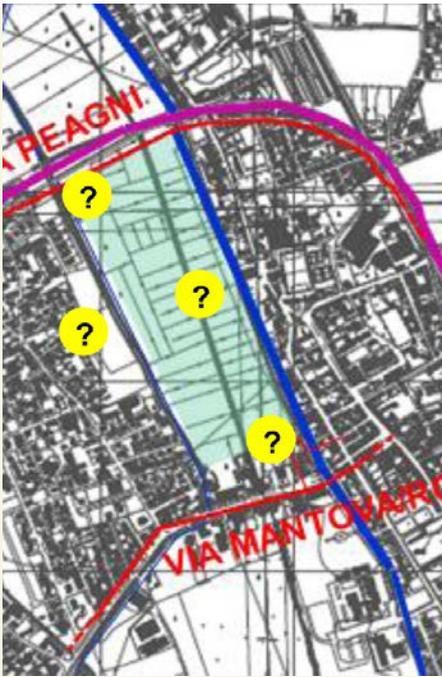
Elemento di caratterizzazione del parco è la presenza di una passerella lignea sopraelevata, lunga oltre 500 metri, che attraversa trasversalmente l’area verde connettendo i numerosi percorsi presenti. La lunghezza complessiva degli itinerari presenti, per la maggior parte realizzati in terreno stabilizzato, è pari a circa 3.200 m.

I nodi problematici posti all’attenzione degli studenti per la realizzazione del progetto sono stati:

- gli accessi al parco;
- lo sviluppo di possibili nuovi collegamenti con l’abitato;
- la fruizione accessibile del parco;
- l’implementazione di nuovi servizi per la fruizione dell’area durante l’intero arco della giornata.

Il tema proposto è quello di cogliere le problematiche presenti nel rapporto tra il sistema urbano e gli elementi di valore naturalistico presenti nel territorio. Nel caso di Cerea, questo rapporto diviene ancora più rilevante in quanto il parco assume una funzione costitutiva dello spazio urbano divenendo elemento di rilevante valore identitario.

Rendere questo luogo accessibile diviene quindi importante anche al fine di potenziarne il ruolo ed i caratteri.



VIA PEAGNI EST



VIA PEAGNI



VIA MANTOVANA



VIA MANTOVANA



PERCORSI TATTILI

SAN BENEDETTO D/T

PADOVA, ORTO BOTANICO

Spazio urbano - Area ex campo da calcio

La seconda area di progetto è collocata tra il centro storico di Cerea e il complesso fieristico "AREA EXP" e si può considerare come punto di partenza o di arrivo di via Paride, via centrale dal punto di vista sociale ed economico.

Gli studenti del workshop sono partiti da un concept, elaborato nell'ambito del Laboratorio di Urbanistica del Polo Territoriale di Mantova, che prevedeva per quest'area la realizzazione di un centro sportivo, di un impianto natatorio e, infine, la realizzazione di una piazza con edifici che svolgessero le funzioni di servizio e commercio. Ciò era stato proposto per ridare un luogo di centralità alla cittadinanza, in quanto la forma stretta e allungata del centro non permette un adeguato grado di aggregazione.

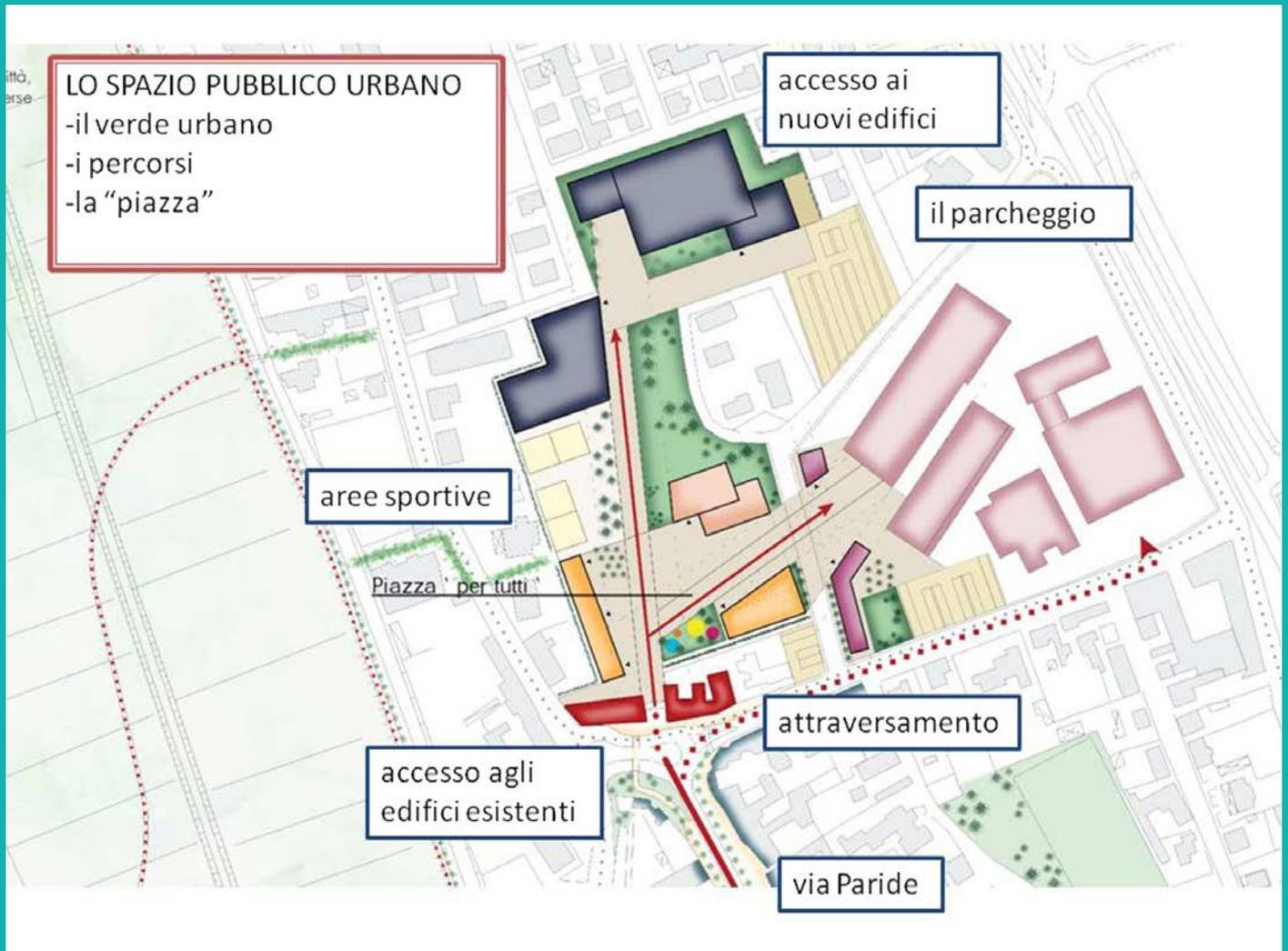
I nodi problematici posti all'attenzione degli studenti per la realizzazione del progetto sono stati:

- l'integrazione del nuovo complesso con la vicina zona residenziale e della zona fiere;
- un'adeguata progettazione di parcheggi e vie di comunicazione per il collegamento al centro;
- la progettazione di uno spazio aperto urbano accessibile e inclusivo.

I temi di progetto posti all'attenzione degli studenti per questa porzione di ambiente urbano riassumono alcune delle questioni affrontate nel corso delle attività didattiche.

In particolare il ruolo degli spazi pubblici nel caratterizzare in senso inclusivo la città mettendo in gioco l'insieme delle opportunità che il progetto urbano promuove.

Diversità, articolazione, eterogeneità degli spazi e delle funzioni divengono temi per la costruzione di una città per tutti.



Spazio urbano - Interventi diffusi

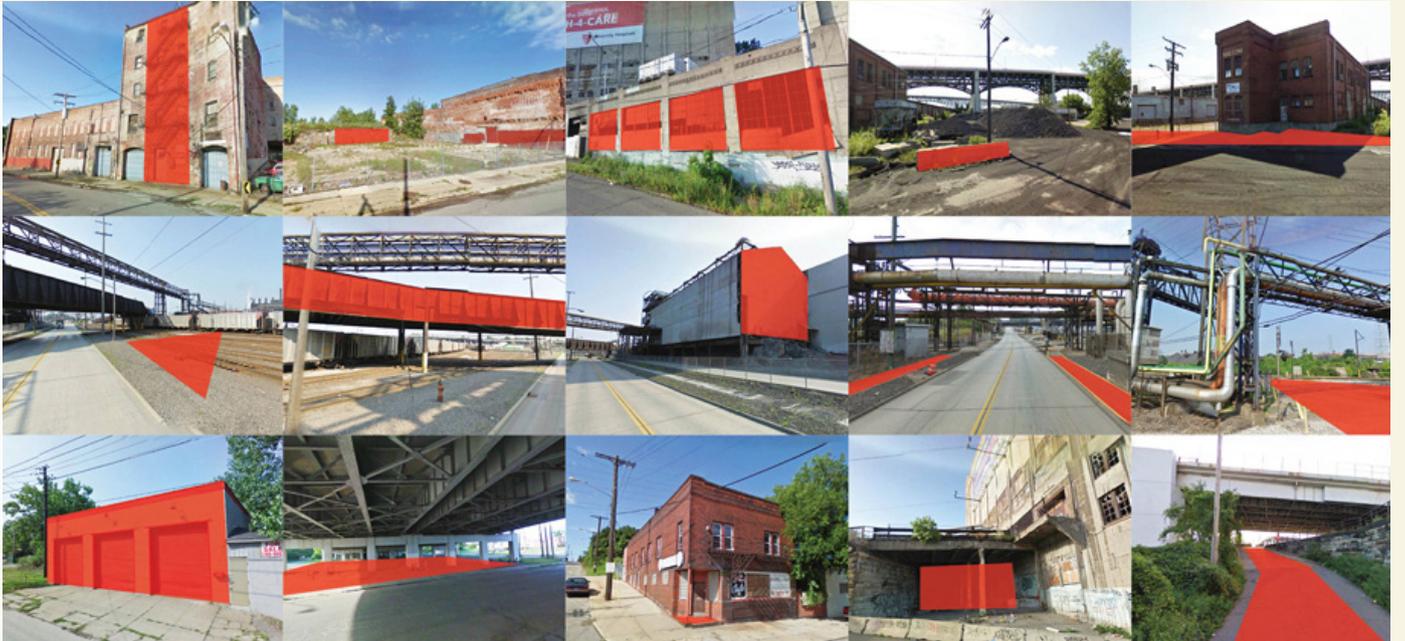
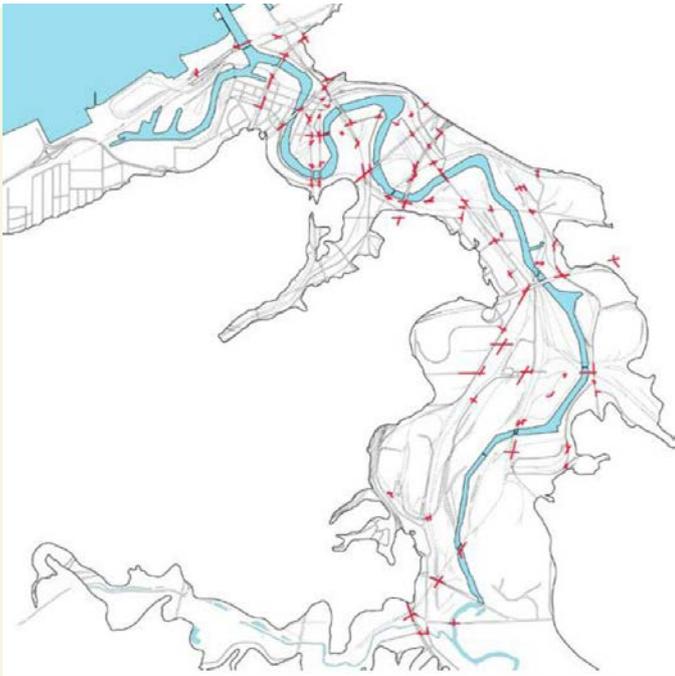
Il terzo tema progettuale propone una riflessione intorno al complesso rapporto che lega il progetto al sistema della conoscenza della città. Due sono le considerazioni che ci hanno guidato:

- la prima è sintetizzabile nell'esigenza di "conoscere per decidere" ed ha comportato una riflessione relativa al sistema di informazioni necessarie per costruire un quadro di conoscenze coerente e condiviso;
- la seconda è relativa alla necessità di prevedere una serie di interventi, spesso di dimensioni ridotte, capaci di migliorare le condizioni di accessibilità urbana. In questo caso il riferimento proposto è quello dell'agopuntura urbana che prevede la realizzazione di una serie di interventi spesso localizzati in parti differenti della città ma riconoscibili come orientati ad un unico fine comune... rendere la città più fruibile per tutti !

I nodi problematici posti all'attenzione degli studenti per la realizzazione del progetto sono stati:

- realizzazione di interventi integrati nel contesto;
- la necessità di collocare gli interventi entro un contesto conoscitivo riconoscibile come unitario e coerente;
- la risoluzione delle criticità riscontrate sia per l'accessibilità che per quanto riguarda il degrado;

Il riferimento assunto è quello del progetto "The Culture Now Project: 100 Points of Public Space" redatto da Clayton Taylor e Jai Kumaran nel 2011. L'obiettivo è quello di qualificare gli spazi urbani attraverso una serie di interventi, spesso di dimensioni ridotte o fortemente figurativi, capaci di mettere in evidenza la finalità comune esistente nei singoli interventi.



POLITICALLY CORRECT



LE CHIAVI DI LETTURA DEI NOSTRI PROGETTI

Quali sono le chiavi di lettura capaci di fare sintesi delle soluzioni progettuali proposte?

Le soluzioni, le sperimentazioni e le strategie proposte dagli studenti sono varie. Per descrivere il percorso e gli esiti raggiunti, abbiamo individuato alcune parole chiave capaci di restituire gli approcci al progetto inclusivo che hanno caratterizzato ciascuna sperimentazione progettuale:

- SPAZI COMUNI | BENI COMUNI | ATTREZZATURE
- CONNESSIONI | RELAZIONI URBANE
- MOBILITA' ALTERNATIVA | MOBILITA' INCLUSIVA
- CONOSCENZA | CULTURA | INFORMAZIONE
- MENTE | CORPO | BENESSERE | NATURA
- PLAYGROUND | CITTA' PER TUTTE LE ETA'
- SMART | GREEN | DESIGN
- WORK IN PROGRESS

PROGETTI

PLAYGROUND | CITTA' PER TUTTE LE ETA'

Un primo insieme di questioni ha riguardato i temi della socialità urbana. In particolare le domande hanno riguardato l'identificazione di "cosa mi servirebbe se dovessi abitare in città?".

Un'esigenza prioritaria è stata individuata nella SOCIALITÀ; sono necessari spazi appropriati, soprattutto luoghi in cui la gente possa INCONTRARSI per svolgere attività comuni: occuparsi dei bambini, lavorare, studiare, fare dello SPORT... queste attività devono poter essere svolte insieme ad una piccola comunità di persone eliminano le barriere fisiche e sociali tipiche della vita cittadina. Il modo in cui la gente si incontra è sostenuto o ostacolato dallo SPAZIO. In questo senso i nostri ospiti hanno più volte ricordato come la progettazione inclusiva ha come obiettivo l'eliminazione di tutti gli ostacoli per permettere a chiunque di partecipare produttivamente e positivamente alle opportunità che la città offre.

Uno dei maggiori sforzi progettuali da parte degli studenti del workshop ha riguardato proprio l'ideazione di spazi pubblici piacevoli e senza ostacoli. Questo si è concretizzato in progetti molto differenti tra loro, dove la componente verde svolge un ruolo prevalente o di connettivo, comunque espresso con funzioni e linguaggi architettonici diversi.

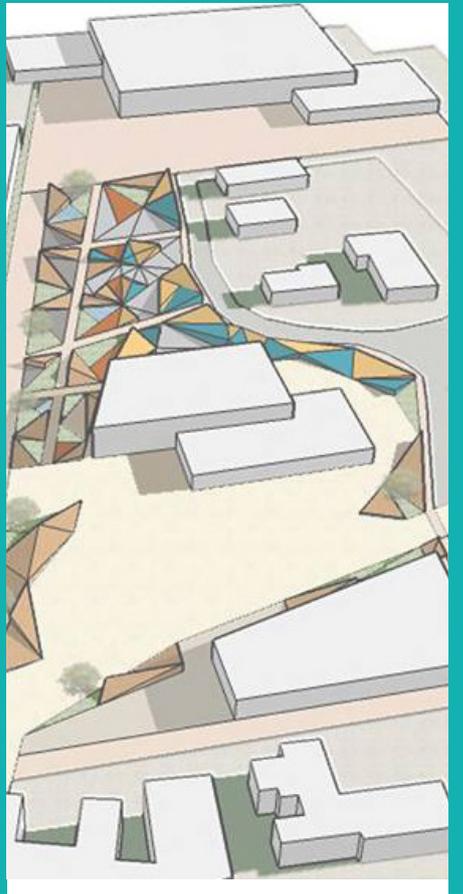
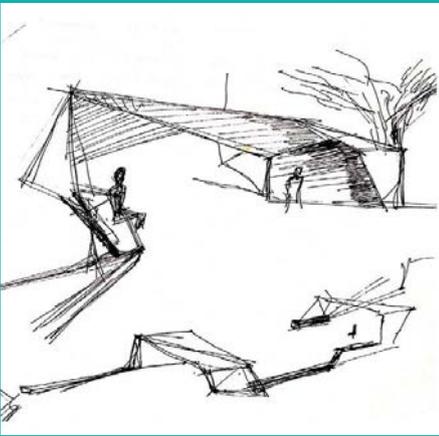
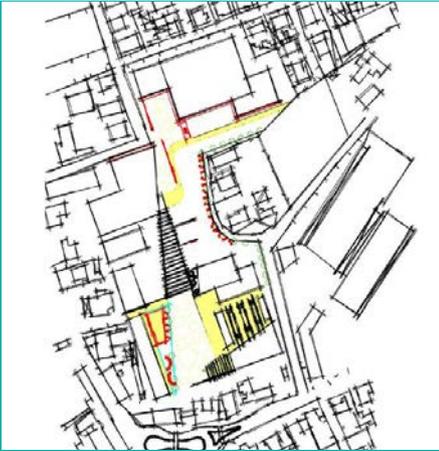
Schizzi di studio: arredo urbano, elementi architettonici

Riferimenti progettuali

Masterplan

Le immagini sono tratte dagli elaborati degli studenti:

- Gruppo 5: Salvatore Fonte, Silvia Frizzi, Giacomo Veronese
- Gruppo 6: Maria Jose Cejudo Pelegrina, Giulia Ghidoni, Peng Wang
- Gruppo 7: Gina Cardozo Perez, Lucia Poggi, Elisabetta Quagliani
- Gruppo 8: Enrico Bertelli, Christopher Merlin



PROGETTI

CONOSCENZA | CULTURA | INFORMAZIONE

Cosa cercano le persone in uno spazio pubblico? Secondo Steve Carr vogliono comfort, relax, impegno attivo, divertimento e... SCOPERTA. La scoperta può assumere differenti forme, dall'osservare public art e sculture all'incontro con luoghi ed elementi inaspettati.

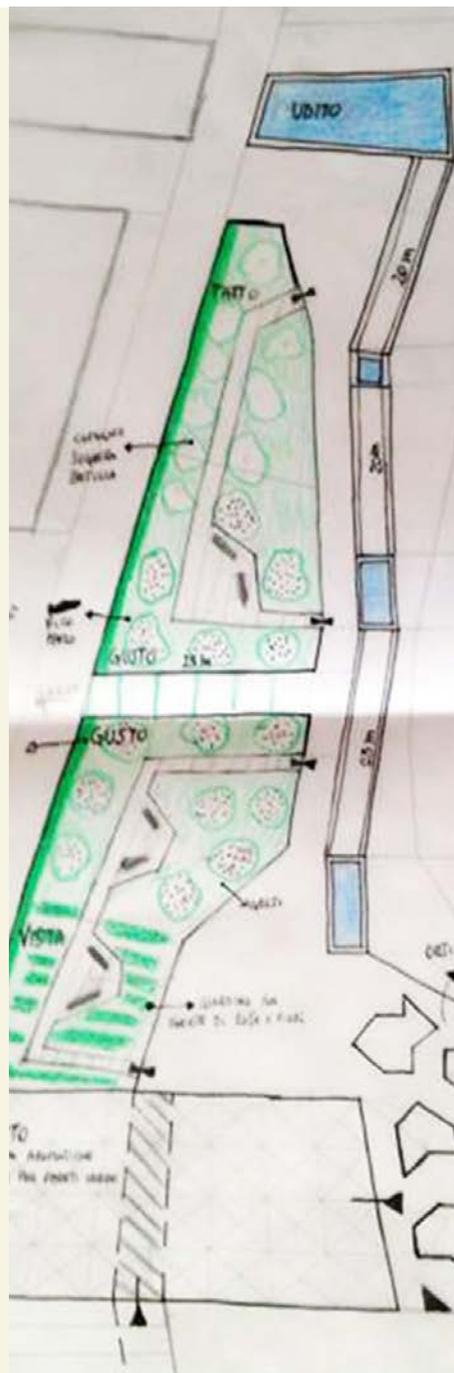
Gli spazi aperti possono fornire importanti opportunità per l'APPRENDIMENTO e l'EDUCAZIONE.

Gli studenti hanno provato ad inserire nei loro progetti di spazio pubblico elementi da scoprire come orti didattici, percorsi sensoriali e giochi formativi.

Nell'esempio presentato, il giardino è strutturato in stanze successive, con un elemento di collegamento rappresentato dalla vasca d'acqua che scorre con una serie di pendenze e dislivelli che provocano rumore utile per orientare le persone ipovedenti o non vedenti. La prima stanza è pensata al piano terra dell'edificio posto a Sud, dove una serie di strutture metalliche sostengono essenze profumate che indirizzano il visitatore verso l'interno del giardino. La seconda stanza è dedicata al senso della vista con essenze molto colorate. La terza stanza ha come obiettivo la stimolazione del gusto attraverso la presenza di alberi da frutto. La quarta stanza stimola il senso del tatto attraverso l'utilizzo di essenze con diverse tipologie di corteccia, liscia o rugosa. Questa porzione di area è pensata per diverse utenze; a fianco del giardino aperto a tutti, sono stati posti orti didattici e laboratori per differenti tipologie di utenti.

Le immagini sono tratte dagli elaborati degli studenti (progetti e riferimenti progettuali):

- Gruppo 5: Salvatore Fonte, Silvia Frizzi, Giacomo Veronese
- Gruppo 6: Maria Jose Cejudo Pellegrina, Giulia Ghidoni, Peng Wang



PROGETTI

CONNESSIONI | RELAZIONI URBANE

Una città costituita da edifici accessibili, può essere considerata una città accessibile? Sicuramente NO !

Prima ancora di studiare come avviene l'ingresso ad un edificio e come ci si muove all'interno di esso, è fondamentale garantire la continuità dei PERCORSI e degli SPAZI APERTI. Quello degli spazi pubblici è un paesaggio connettivo, un sistema di piazze e strade urbane attrezzate che, nel suo essere sistema, è qualcosa di più di un insieme di spazi isolati.

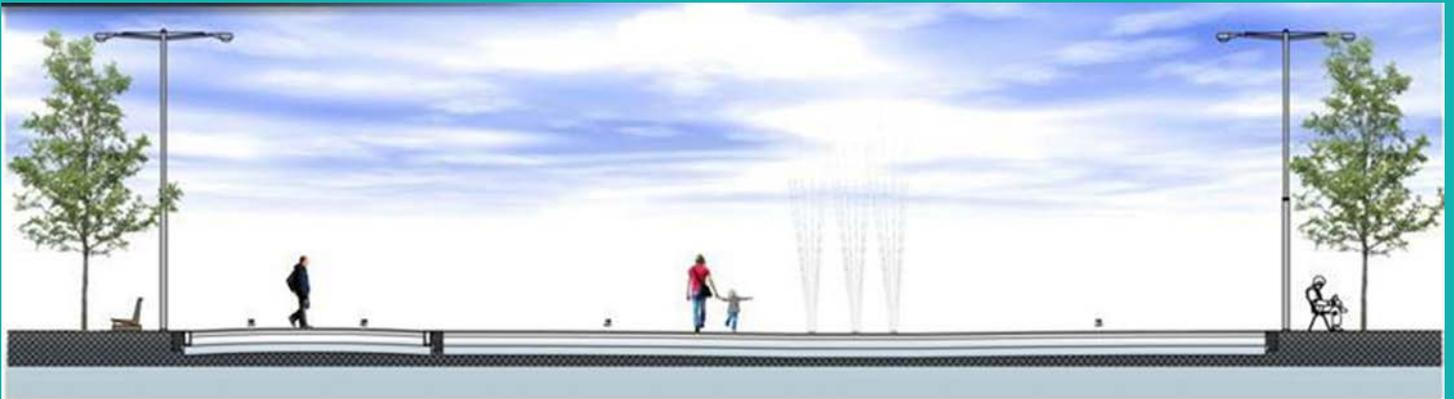
Gli studenti del workshop sono partiti dalle criticità presenti lungo alcuni percorsi esistenti, con particolare attenzione al tema dell'ACCESSIBILITÀ, e si sono cimentati nel trovare soluzioni alternative.

In alcuni casi hanno formulato proposte puntuali, mirate alla risoluzione della criticità esistenti, in altri casi si sono trovati a progettare un nuovo spazio pubblico, ponendo attenzione a non generare ostacoli alla fruizione dei differenti ambienti.

In tutti i casi, il maggiore elemento di difficoltà è stato coniugare esigenze differenti, talvolta contrastanti, derivanti dai bisogni di utenti differenti (persone con disabilità motorie, visive, bambini, anziani, ecc.).

Le immagini sono tratte dagli elaborati degli studenti (progetti e riferimenti progettuali):

- Gruppo 5: Salvatore Fonte, Silvia Frizzi, Giacomo Veronese
- Gruppo 6: Maria Jose Cejudo Pelegrina, Giulia Ghidoni, Peng Wang
- Gruppo 7: Gina Cardozo Perez, Lucia Poggi, Elisabetta Quagliani
- Gruppo 8: Enrico Bertelli, Christopher Merlini
- Gruppo 9: Marta De Leo, Flavia Malvé, Ornella Trespidi, Sofia Zhou



PROGETTI

SPAZI COMUNI | BENI COMUNI | ATTREZZATURE

Le domande poste nella formulazione dell'offerta didattica del workshop, relativamente a questo tema, erano varie: quali funzioni fanno e possono costruire relazioni forti tra parco e città? Come può essere progettato uno spazio collettivo fruibile da ogni categoria di utenti, intercettando gli interessi di tutti?

Per trovare risposta alle questioni poste, è stato fondamentale procedere con la lettura dei "limiti" degli spazi esistenti e con l'attenta analisi di quali sono i "limiti" che solitamente caratterizzano le principali attrezzature.

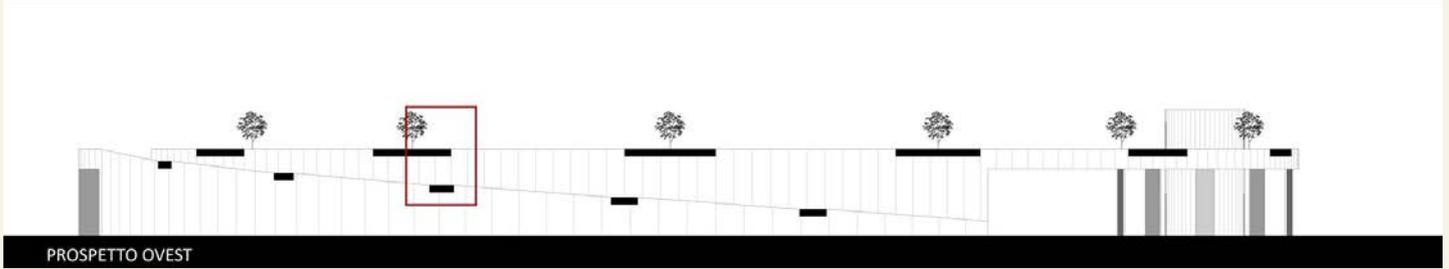
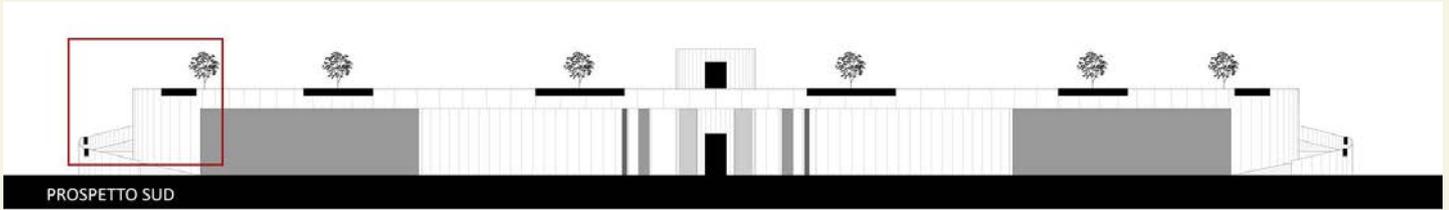
Gli studenti hanno studiato gli aspetti critici ricorrenti degli spazi pubblici di riferimento: parcheggi, aree attrezzate, fermate dei servizi pubblici, orti urbani, etc... A partire dalla consapevolezza di questi limiti, hanno elaborato soluzioni progettuali inclusive.

Hanno pensato ad esempio a spazi e funzioni capaci di "avvicinare" e connettere lo spazio verde all'abitato di Cerea e alla limitrofa frazione di S.Vito. Lo hanno fatto individuando ATTREZZATURE capaci di soddisfare le esigenze di tutti, pensate sia per fasce di età diverse sia per fruitori con interessi diversi. Sport, cultura, formazione, innovazione e natura per tutti, fanno sì che SPAZI COMUNI vengano riconosciuti e vissuti come BENI COMUNI.

Condivisione dello spazio pubblico e fruizione dello stesso ad ogni età possono essere ottimi passi verso la città inclusiva.

Le immagini sono tratte dagli elaborati degli studenti (progetti e riferimenti progettuali):

- Gruppo 1: Alberto Assouad, Thomas Fiocco e Eugenio Squassabia
- Gruppo 2: Roberto Ferlini, Luca Ottoboni e Stefano Palmisano
- Gruppo 3: Sara Corazza, Samuele Fli-si, Giada Panzetti e Giulia Pontalti
- Gruppo 4: Marco Lorenzoni, Anna Grassi e Paolo Salvelli



PROGETTI

MENTE | CORPO | BENESSERE | NATURA

Molteplici sono state le questioni emerse durante le attività del workshop: quali possono essere le diverse modalità di fruizione di un'area ad elevata naturalità da parte di diverse categorie di utenti? Quali problemi pone il promuovere "senza limiti" la fruizione di un'area naturale e l'insieme delle risorse che essa offre? E ancora, come rendere questi luoghi ambiti di conoscenza e scoperta per tutti?

Gli studenti hanno sviluppato una serie di riflessioni su come un'offerta diversificata possa intercettare gli interessi di tutti. Particolare attenzione è stata posta ad aspetti legati al rapporto intercorrente tra l'uomo e la NATURA: salute, BENESSERE, sport e tempo libero, ma anche conoscenza, comprensione e informazione.

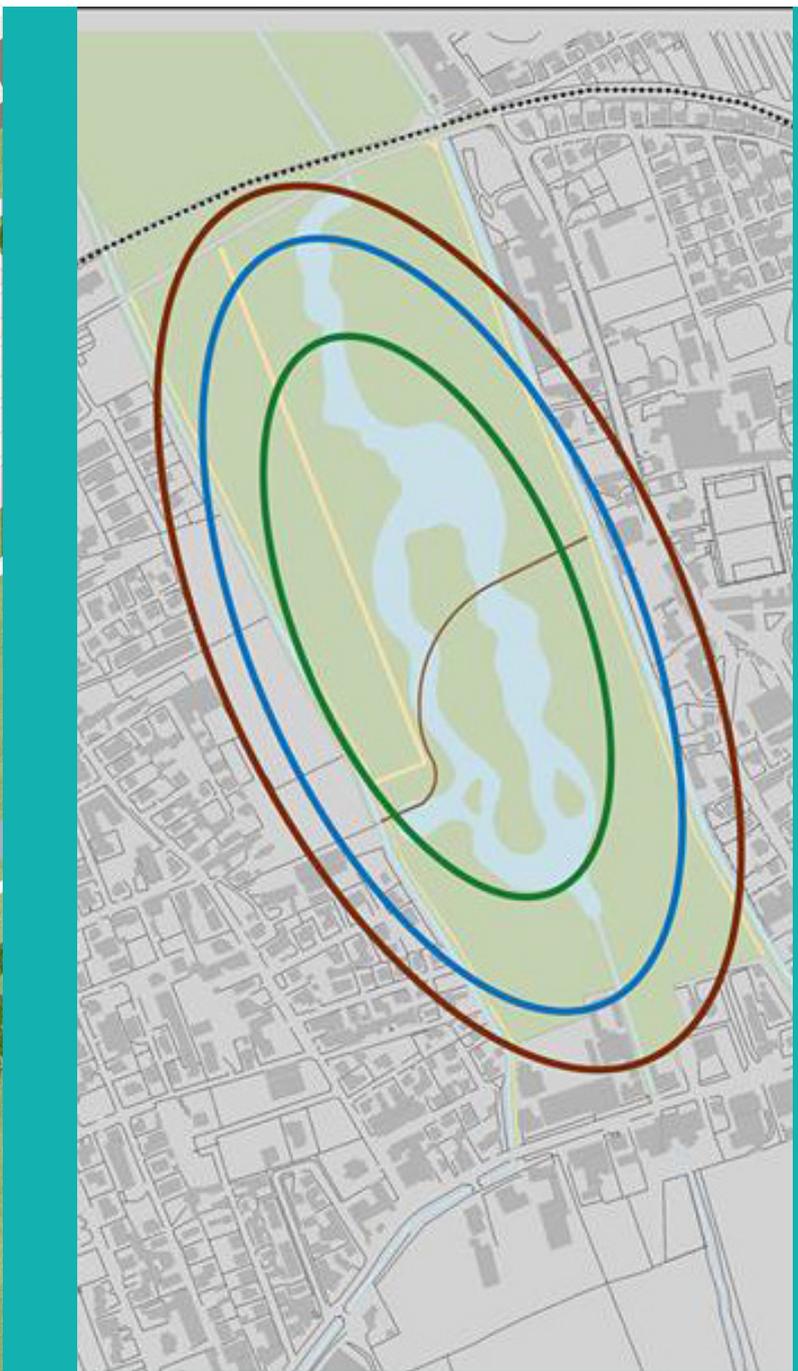
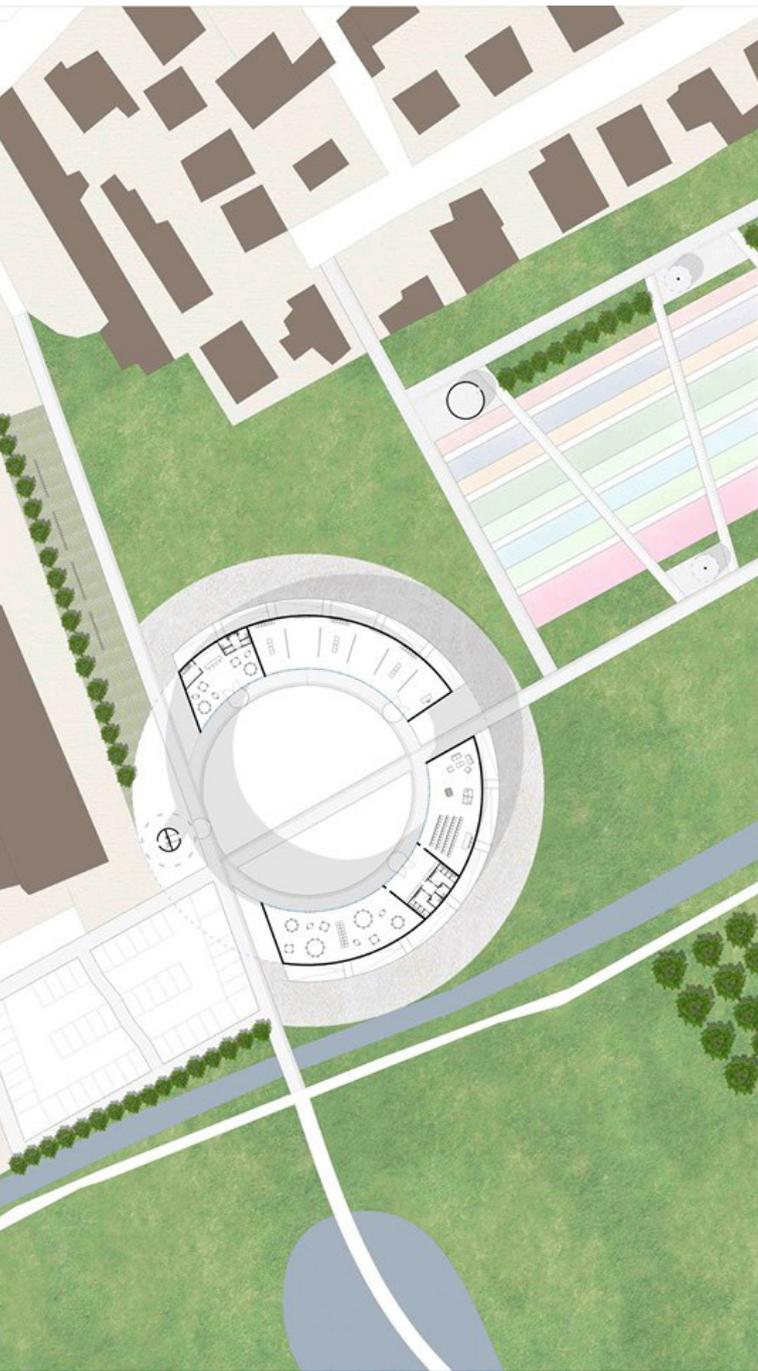
Da un lato sono state quindi elaborate soluzioni che riescono a costruire relazioni molteplici tra spazio e uomo: spazi per la socializzazione e per lo sport, luoghi di aggregazione, spazi e strumenti per la conoscenza.

Dall'altro sono stati studiati sistemi per la conoscenza dell'ambiente naturale e la diffusione dell'informazione. Alcuni esempi? Mappe tattili che consentono a tutti di rendere "leggibile" il parco (percorsi, attrezzature, flora e fauna e, primi tra tutti, punti di riferimento per l'orientamento) e punti di vista preferenziali raggiungibili e liberamente fruibili.

Queste scelte progettuali, molto articolate e diverse tra loro, hanno saputo rendere spazi, connessioni e attrezzature fruibili a tutti.

Le immagini sono tratte dagli elaborati degli studenti (progetti e riferimenti progettuali):

- Gruppo 1: Alberto Assouad, Thomas Fiocco e Eugenio Squassabia
- Gruppo 4: Marco Lorenzoni, Anna Grassi e Paolo Salvelli



PROGETTI

SMART | GREEN | DESIGN

La riflessione da cui si partiva pareva complessa: come può un progetto coniugare bisogni e desideri di un ipotetico numero infinito di fruitori diversi tra loro? E come può farlo evitando soluzioni banali? Può esistere uno spazio pubblico che garantisca uguaglianza nell'uso da parte del maggior numero possibile di cittadini e che al contempo possa essere flessibile, innovativo, riconoscibile, confortevole, sicuro e piacevole?

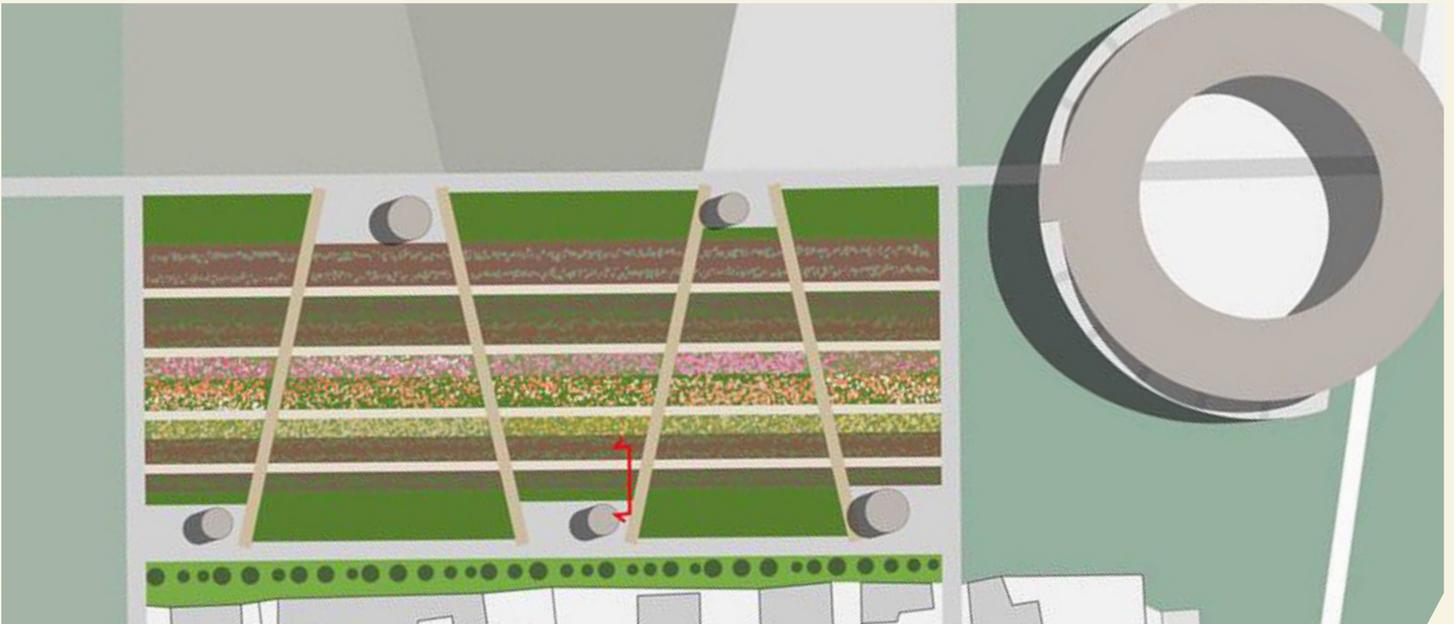
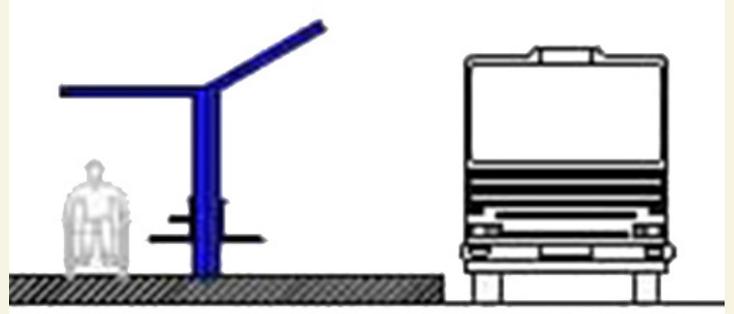
Un sfida non da poco...

Con soluzioni SMART hanno saputo garantire semplicità e intuitività d'uso degli spazi. Con un approccio GREEN hanno saputo coniugare risparmio energetico, tutela dell'area naturale e spazi comuni. Infine, ricorrendo a conoscenze nel campo del DESIGN e della progettazione architettonica, hanno saputo proporre sia soluzioni creative per arredi ed edifici che efficaci sistemi di comunicazione capaci di garantire la piena comprensibilità dello spazio e delle attrezzature.

Alcuni esempi? La pensilina dell'autobus che sa essere sia luogo dell'attesa del mezzo, che seduta per "tutti", che porta-bici. Il giardino urbano che, oltre ad essere spazio a servizio della cittadinanza per le attività orticole, diviene spazio per la rieducazione psico-cognitiva e luogo di incontro e sperimentazione. Percorsi tematici nel parco delle Vallette dove il wi-fi gratuito nelle "isole" della socializzazione, genera spazi di ritrovo riconoscibili e frequentati.

Le immagini sono tratte dagli elaborati degli studenti (progetti e riferimenti progettuali):

- Gruppo 1: Alberto Assouad, Thomas Fiocco e Eugenio Squassabia
- Gruppo 3: Sara Corazza, Samuele Flisi, Giada Panzetti e Giulia Pontalti



PROGETTI

PROGRESSIONI | WORK IN PROGRESS

Parlando di città accessibile il tema che dobbiamo necessariamente affrontare è quello della realizzazione di un insieme di interventi coerenti che permettano di recuperare in termini progressivi il ritardo accumulato in questi anni.

Le considerazioni svolte durante le attività del workshop hanno sottolineato come nel contesto attuale emergano nuove questioni relativamente al tema del progetto di spazi accessibili : come intervenire per creare coerenza e continuità all'interno dei tessuti urbani ? Come agire nella città contemporanea allo scopo di ridurre le separazioni, formali e funzionali, esito di un processo di crescita per addizioni separate? Quali sono i temi a cui guardare per assicurare una reale accessibilità al sistema urbano?

Importante riflettere sulla necessità di costruire un quadro di riferimento unitario e condiviso a cui riferirsi; questa attività permette di collocare gli interventi, spesso caratterizzati da articolazioni differenziate nel tempo e nello spazio.

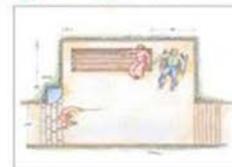
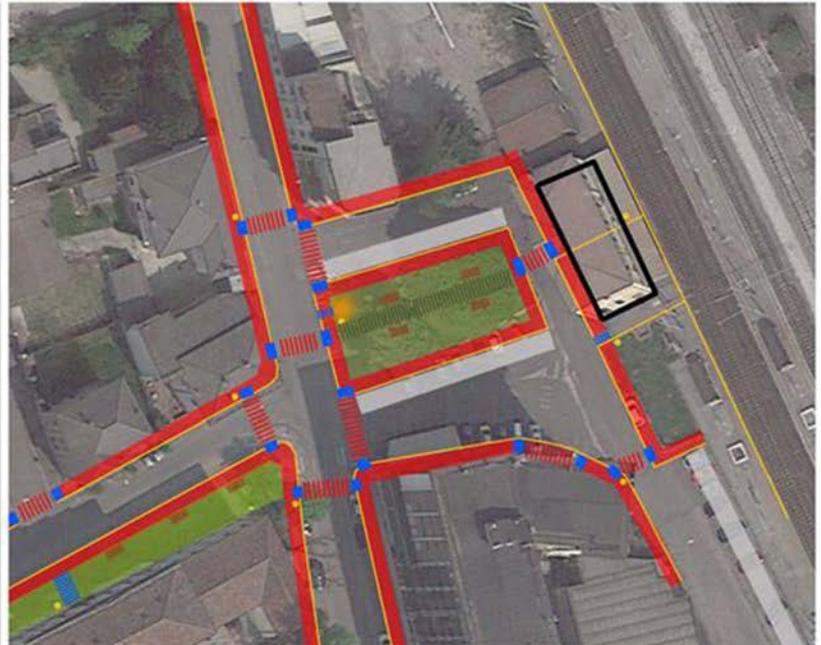
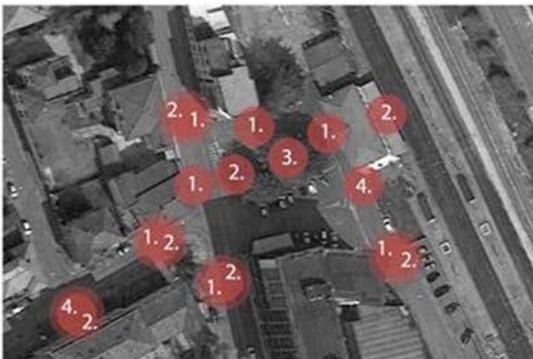
Le immagini sono tratte dagli elaborati degli studenti (progetti e riferimenti progettuali):

- Gruppo 9: Marta De Leo, Flavia Malvé, Ornella Trespidi, Sofia Zhou

NODO A_STAZIONE FERROVIARIA

	SH	M	i
Dm	■	■	■
Dv	■	□	■
Du	□	□	■

- 1_Assenza di attraversamenti pedonali sicuri (segnalazione acustica, visiva e zone filtro)
- 2_Assenza di indicazioni per l'orientamento (visive e tattili)
- 3_Assenza di aree per la sosta
- 4_Ingressi inaccessibili



PROGETTI

MOBILITA' ALTERNATIVA | MOBILITA' INCLUSIVA

Abbiamo scelto queste parole chiave per sintetizzare le soluzioni progettuali che gli studenti del Workshop “Luoghi Senza Limiti” hanno individuato per il parco delle Vallette, ampia area verde nel paleoalveo del fiume Menago.

La questione posta, per questo tema, era: le connessioni – tra parco e città e quelle interne al parco - possono consentire un utilizzo equivalente per diverse categorie di utenti?

Gli studenti hanno individuato soluzioni per qualificare la percorribilità dei percorsi, concentrandosi sia sulla configurazione delle connessioni (aspetti materici, dimensionali, altimetrici) che sulla lunghezza dei percorsi.

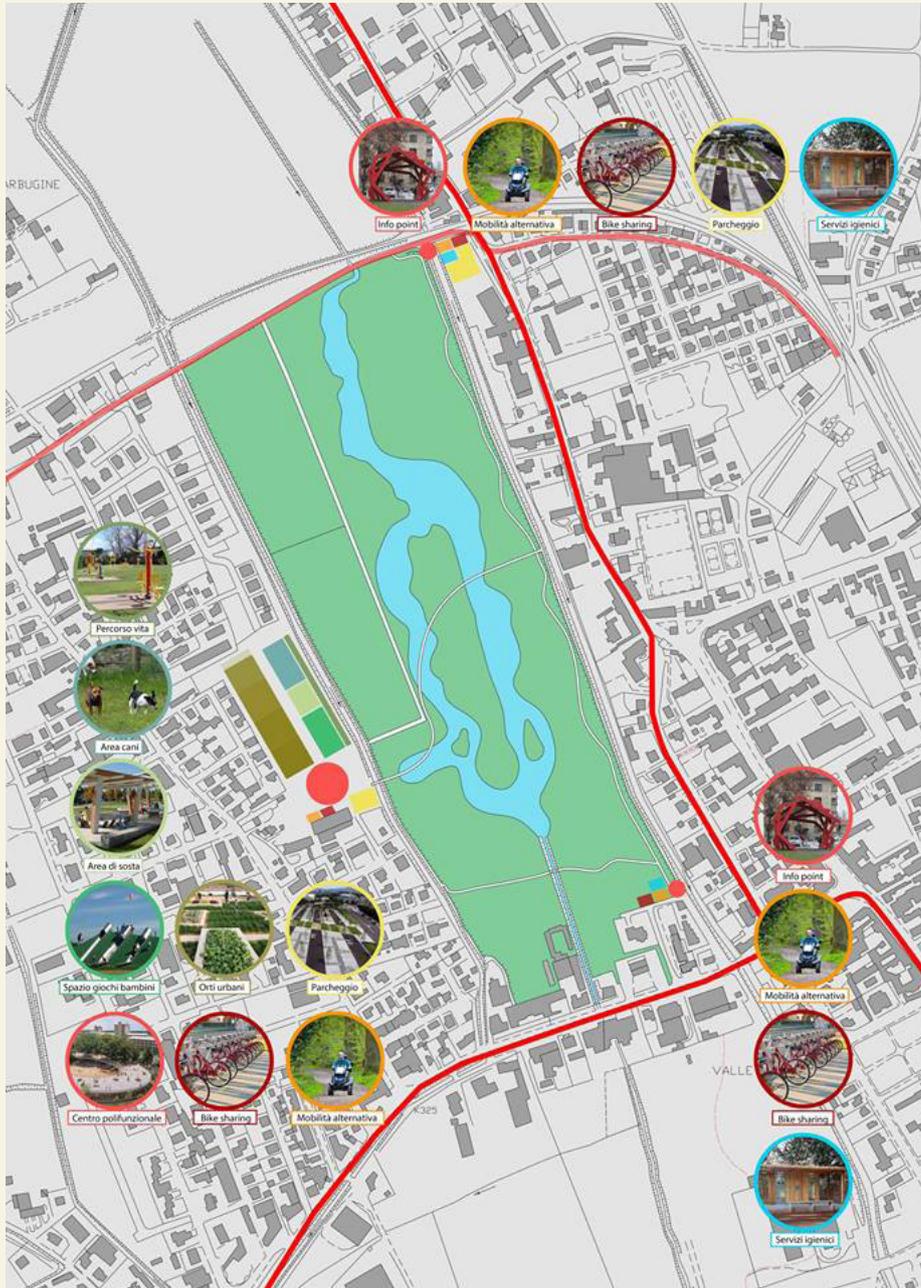
Le soluzioni progettuali che hanno proposto sistemi di MOBILITA' ALTERNATIVA, hanno posto particolare attenzione al problema delle distanze: un percorso particolarmente lungo è un limite per molte categorie di utenti, anche quando è dotato di adeguati punti per la sosta ed il riposo. Tra le soluzioni proposte numerosi sono i sistemi e i dispositivi per la mobilità assistita, ausilii per tutti. Alcuni esempi? Biciclette a pedalata assistita, tricicli stradali, “golf” car, bighe elettriche, monopattini elettrici... soluzioni queste che sanno essere sia ausilio che intrattenimento.

A qualificare il sistema delle connessioni con la città vi sono poi sistemi di MOBILITA' ALTERNATIVA, che rendono il parco più facilmente raggiungibile da chi proviene dalla città o dai centri limitrofi.

Le scelte progettuali che mirano alla qualificazione della percorribilità e della raggiungibilità dello spazio aperto, sono quindi soluzioni che possono consentire un utilizzo equivalente per il maggior numero di utenti possibile.

Le immagini sono tratte dagli elaborati degli studenti (progetti e riferimenti progettuali):

- Gruppo 1: Alberto Assouad, Thomas Fiocco e Eugenio Squassabia
- Gruppo 2: Roberto Ferlini, Luca Ottoboni e Stefano Palmisano
- Gruppo 3: Sara Corazza, Samuele Fli-si, Giada Panzetti e Giulia Pontalti
- Gruppo 4: Marco Lorenzoni, Anna Grassi e Paolo Salvelli



CONCLUSIONI

Le attività svolte ci hanno permesso di sviluppare una molteplicità di considerazioni che si sono consolidate progressivamente raccogliendo le sollecitazioni di tutti i partecipanti; le attività dei docenti e degli studenti del workshop ci hanno permesso di mettere a fuoco tre differenti questioni interpretative che proponiamo come esito delle nostre attività didattiche. Un esito inevitabilmente parziale ma che auspichiamo possa, nei prossimi anni, raccogliere nuovi contributi e sistematizzare nuove e differenti esperienze.

1) La consapevolezza del percorso che stiamo compiendo...

A partire dalla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità gli Stati membri dell'Unione Europea hanno avviato, seppur con tempi e modalità diverse, politiche di inclusione e integrazione sociale per migliorare le condizioni di vita dei cittadini disabili e creare gradualmente crescenti opportunità per l'inserimento lavorativo, economico e sociale, garantendo loro il godimento o l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali. A questa azione di carattere istituzionale deve tuttavia affiancarsi una progressiva crescita di consapevolezza capace di modificare le modalità di approccio al progetto di trasformazione urbana e funzionale al far emergere, in maniera sempre più pressante, l'esigenza di assumere l'accessibilità come denominatore comune dell'agire del progetto. È questo un tema che negli anni è stato presente, seppure con alterne fortune, nel dibattito disciplinare; oggi avvertiamo l'esigenza improrogabile di passare dal dire... al fare !!

2) Il valore della dimensione collettiva dell'apprendimento...

Le attività svolte sono state orientate al progetto dell'accessibilità degli spazi aperti, alla sensibilizzazione sui temi della fruibilità della città in autonomia e sicurezza, alla formazione di una cultura dell'inclusione sociale. In questo senso il tema del "Progettare per tutti" è stato declinato in un percorso teso alla ricerca delle relazioni tra le persone ed il contesto costruito, fondato sulle potenzialità che il contesto offre per mettere in grado le persone di goderne. Si è cercato di cogliere la potenzialità del «progetto senza limiti» in modo complessivo, includendo i temi più strettamente attinenti la disabilità, quali "progettazione accessibile", "progettazione senza barriere", "progettazione adattiva", ma al tempo stesso non limitandosi a questi.

Sul piano metodologico si sono sperimentati strumenti operativi, quali schede di rilevamento delle criticità, linee di indirizzo per la definizione/valutazione delle scelte progettuali, con lo scopo di sensibilizzare alla necessità di operare secondo una visione sistemica, che correli l'accessibilità ai servizi alla persona, alle attività di prevenzione, alle funzioni e ai servizi urbani, alla dimensione

spazio-temporale della città, alla mobilità, all'utilizzo efficace delle risorse, ai temi della fruibilità per tutti e nelle condizioni di massima autonomia e/o comfort degli spazi di transizione privato/pubblico, oltre che di quelli privati.

Si sono cercati momenti di condivisione e di confronto, anche in termini comparativi, funzionali al mettere in condivisione le pratiche di progetto e all'incrementare la consapevolezza relativa alle scelte progettuali operate. E determinante è risultata l'interazione con i docenti che si sono avvicinati nelle settimane di lavoro e che hanno sostenuto ed indirizzato le scelte di lavoro dei gruppi nelle differenti direzioni.

3) La costruzione di un vocabolario tematico...

La consapevolezza che abbiamo maturato è quella che accessibilità urbana si sta sviluppando, anche se lentamente, come importante settore interdisciplinare, oltre che come movimento sociale interpersonale. Le questioni che si pongono sono quindi legate alla conoscenza ed alla comunicazione delle tematiche proprie del progetto.

In questo contesto appare indispensabile costruire un articolato quadro di competenze: da quelle informative ed interpretative della legislazione e della normativa, a quello di illustrazione e di commento di studi, progetti o realizzazioni significativi. Ciò prevede l'organizzazione di sessioni didattiche articolate, che possano risultare funzionali alla definizione ed alla sempre maggiore conoscenza dello specifico «vocabolario» della disciplina.

Dal percorso di riflessione condotto finora abbiamo tuttavia appreso che, almeno a livello urbano, quello di accessibilità è un processo complesso, che non corrisponde tanto e solo alla possibilità di raggiungere più opportunità, quanto alla capacità di accedere, nelle forme e nei modi desiderati, al repertorio di attività, valori e beni rispondente alle proprie aspettative.

Oggi il coordinamento spazio-temporale della vita quotidiana è infatti tanto più complesso non solo, come già evidenziato, a causa della localizzazione dei servizi e delle funzioni su un territorio più ampio ma anche a seguito della crescente flessibilità lavorativa (frammentazione degli orari e moltiplicazione delle sedi di lavoro), della de-standardizzazione di molti aspetti dell'organizzazione sociale e della dispersione dei network sociali.

LUOGHI SENZA LIMITI non finisce qui, l'obiettivo è quello di proseguire in questa direzione, raccogliendo le sollecitazioni emerse in questa prima edizione e provando a dare la continuità necessaria ad un agire che si propone di radicare qualche consapevolezza nel percorso formativo dei nostri studenti.



«...per persone con disabilità si intendono coloro che presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che in interazione con barriere di diversa natura possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri.»

«...per “discriminazione fondata sulla disabilità” si intende qualsivoglia distinzione, esclusione o restrizione sulla base della disabilità che abbia lo scopo o l’effetto di pregiudicare o annullare il riconoscimento, il godimento e l’esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo. »

«...per “progettazione universale” si intende la progettazione di prodotti, strutture, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate. La “progettazione universale” non esclude dispositivi di sostegno per particolari gruppi di persone con disabilità ove siano necessari. »

«...gli Stati si impegnano ad adottare misure immediate, efficaci ed adeguate allo scopo di:

- sensibilizzare la società nel suo insieme, anche a livello familiare, sulla situazione delle persone con disabilità e accrescere il rispetto per i diritti e la dignità delle persone con disabilità;
- combattere gli stereotipi, i pregiudizi e le pratiche dannose concernenti le persone con disabilità, compresi quelli fondati sul sesso e l’età, in tutti gli ambiti;
- promuovere la consapevolezza delle capacità e i contributi delle persone con disabilità.»

Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (2006)